

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1100-A)

RELAZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

(RELATORI: ZANNINI, *per il turismo*; MOLINARI, *per lo spettacolo*)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 23 giugno 1960

(V. Stampato n. 1982)

presentato dal Ministro del Bilancio e ad interim del Tesoro

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 24 GIUGNO 1960

Comunicata alla Presidenza il 5 ottobre 1960

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961

INDICE

TURISMO	Pag.	3
SPETTACOLO E ATTIVITA' SPORTIVE		17
I. — CINEMATOGRAFIA		17
II. — TEATRO		23
III. — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO		31
GIOCHI DELLA XVII OLIMPIADE - RELAZIONE SOMMARIA SULL'ANDAMENTO ORGANIZZATIVO DEI GIOCHI		33
C.O.N.I. - XVII OLIMPIADE - ROMA 1960		37
APPUNTI SULLA PARTECIPAZIONE ITALIANA		37
IV. — CONCLUSIONI		40
DISEGNO DI LEGGE		41

T U R I S M O

ONOREVOLI SENATORI. — Il Turismo (parola nuova e secondo i retori da classificarsi tra i barbarismi) in questi ultimi anni ha assunto una importanza ed una evoluzione tali da essere considerato tra le attività che uno Stato moderno deve regolare, stimolare, potenziare.

Il vocabolo ha poco più di cento anni. Nel suo significato diciamo così primo, quello di girare per una regione qualsiasi, indica un aspetto della umanità che è antico come antica è la civiltà; infatti è insita nella natura umana la spinta a vedere, a conoscere, a superare ogni « colonna d'Ercole » che l'uomo ha trovato, di epoca in epoca, davanti a sé.

Inteso modernamente, cioè viaggiare per svago, per cura, per istruzione per motivi religiosi, per sport, per riposo, ecc., per semplice curiosità magari, il Turismo ha avuto un rigoroso impulso nell'epoca del romanticismo. Da allora i viaggi non furono soltanto di pochi uomini, ricchi e privilegiati sotto molti aspetti, ma divennero, via via, desiderio e fatto di un numero sempre maggiore di persone, sia per il sorgere di varie associazioni, come i *Touring clubs*, che diedero vita ad una bella ed ampia letteratura ed alla stesura di una diffusa cartografia (ci sarà qualcuno che ricorda il centenario di Karl Baedeker, morto a Coblenza nel 1860, che perfezionò le guide di John Murray, al punto da renderle esemplari?) i Clubs alpini, automobilistici, e di altri mezzi di trasporto (1),

(1) Nel 1878 sorge a Londra il Cyclist Touring Club; nel 1890 il Touring Club de France; nel 1894 il Touring Club italiano; nel 1895 il Touring Club belga; nel 1863 il Club Alpino italiano; nel 1898 l'Automobile Club di Milano; nel 1905 quello di Torino; nel 1911 il Moto Club italiano; nel 1899 la Lega Navale italiana; nel 1911 gli Aereo Clubs e poi i Clubs motonautici, della Vela, eccetera.

sia per il progresso che questi mezzi compivano, di decennio in decennio si può dire, e sotto l'aspetto perfettivo e sotto quello inventivo. Si aggiunga, naturalmente, la diffusione sempre maggiore della disponibilità del denaro in strati di popolazione che andavano crescendo, man mano, con il progresso sociale; la divulgazione delle nuove teorie mediche che dimostravano, in base a studi e ricerche scientifiche, la utilità del sole, dell'acqua, del clima, ecc., per la salute del corpo, e la loro efficacia terapeutica per molte malattie; la diffusione sempre maggiore nei popoli dell'istruzione e della cultura.

Gli sconvolgimenti bellici e sociali interruppero di frequente, purtroppo, il fenomeno; ma questo, quasi per reazione, riprese in misura più vigorosa alla fine di ciascuna interruzione come volesse recuperare il tempo perduto. E si impose al punto da interessare in un primo tempo l'iniziativa privata e poi quella pubblica, statale.

In Austria e in Germania si fondarono i Comitati di cura (*Kurcommissionen*) e le Società di abbellimento (*Verschönerungsvereine*), in Svizzera le « *Sociétés pour le développement* », in Francia i « *Syndacats d'initiative* », in Italia le « *Pro loco* », con il compito di abbellire e rendere più attraenti le varie località che potevano essere meta di turisti per vari motivi, e divulgare, con ogni mezzo, le attrattive delle località stesse, il più ampiamente possibile. Nel 1899 sorse la prima società degli albergatori che contribuì in maniera decisiva all'incremento del Turismo, ed a cavallo fra il 1800 ed il 1900 si ebbero le prime Agenzie di viaggio che studiarono e proposero itinerari turistici offrendo ai clienti facilitazioni di vario genere.

La Francia, gli Imperi centrali e la Svizzera, furono le prime nazioni che istituirono organismi statali per il Turismo (2).

In Italia nel 1919 si ha l'istituzione dell'E.N.I.T. (regio decreto-legge 22 novembre 1919, n. 2099, convertito in legge 7 aprile 1921, n. 610 modificata nel 1929 e nel 1934); nel 1932, vengono costituiti i Comitati provinciali per il Turismo in seno ai Consigli provinciali dell'economia corporativa; nel 1934 (21 novembre) con il regio decreto-legge n. 1851 fu istituita la Direzione generale per il Turismo alle dipendenze del Ministero della Stampa e Propaganda; nel 1935 (20 giugno) con regio decreto-legge n. 1425 si istituirono gli Enti provinciali per il Turismo alle dirette dipendenze del Ministero suddetto; nel 1926 (15 marzo) si ebbe il regio decreto-legge n. 765, istitutivo delle Aziende autonome nelle località riconosciute stazioni di cura, soggiorno e Turismo. Nel 1922 (4 giugno) si era avuta la legge n. 778, riguardante la tutela delle bellezze naturali e panoramiche e degli immobili di particolare interesse storico. Nel 1927 nacque la C.I.T. (Compagnia italiana turismo) che prima della guerra aveva 76 uffici in Italia e 32 all'estero.

Il Turismo già dopo la prima guerra mondiale stava interessando ed abbracciando non solo le forme e le manifestazioni del viaggio e del soggiorno, per diporto o per altre ragioni (Turismo attivo), ma anche tutti gli apprestamenti necessari alla attuazione di un viaggio o di un soggiorno (Turismo ricettivo).

Inoltre, soprattutto anzi, il Turismo stava assumendo una importanza sociale ed eco-

(2) 1910: in Francia fu istituito « l'Office National du Tourisme » che divenne in seguito « Commissariat au Tourisme »; in Germania, in Austria ed in Ungheria, fu istituito il « Fremdenverkehrsministerium »; 1918: si ha « l'Office National Suisse de Tourisme »; 1921: in Germania si ha « Reichsbahnzentrale für den deutschen Reiseverkehr » dal 1933 sottoposto al « Reichsausschuss für Reiseverkehr »; in Austria « Verkehrssektion des Bundesministerium für Handel und Verkehr ». Poi via via si ebbero gli organismi statali o parastatali della Cecoslovacchia, della Spagna, della Russia, del Giappone.

nomica tali che il Governo di allora, come i Governi degli altri Paesi, fu indotto ad emanare le norme suddette per facilitarne lo sviluppo ed anche per avere valuta straniera al fine di contribuire all'equilibrio della bilancia commerciale. Prima dell'ultimo conflitto il saldo attivo della bilancia turistica ha sempre coperto per la metà ed oltre (3) il saldo passivo della bilancia commerciale. La punta massima del movimento turistico in Italia si ebbe nel 1925 (Anno Santo) con 19.430.000 presenze di stranieri; la minima nel 1932, l'anno più tormentato per la crisi economica internazionale, con 9.478.000 presenze.

L'ultima guerra diede un tremendo colpo al nostro Turismo ricettivo. Furono distrutti o danneggiati ben 56.780 letti dei 361.962 esistenti nel 1940. Le rovine furono ben più gravi se si considerano le distruzioni dei mezzi di comunicazione e di trasporto (ferrovie, strade, parco automobilistico, marina mercantile, aviazione, ecc.), delle varie attrezzature turistico-balneari e termali, e la diminuita efficienza delle aziende alberghiere e degli esercizi pubblici a causa della impossibilità di riparare e rammodernare gli edifici durante vari anni.

Per fortuna non fu spento il Turismo attivo, ossia il desiderio al viaggio per ricreazione, per istruzione, ecc.; si potrebbe dire, anzi, che divenne più intenso quasi che gli uomini, che per tanto tempo e così accanitamente si combatterono, intendessero dimenticare e far dimenticare e riparare il male recatosi a vicenda.

I Governi democratici succedutisi in Italia ed in altre nazioni fecero di tutto per attuare una politica di pace, di progresso sociale ed economico, condizioni *sine quibus non* per l'incremento del Turismo; rividero la loro legislazione riguardante gli organismi

(3) 91 % nel 1931; 65 % nel 1932; 86 % nel 1933; 47 % nel 1934; 38 % nel 1935; 67 % nel 1937; 151 % nel 1938; 70 % nel 1939 (v. « Treccani » - App. II, I-Z).

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

turistici (4). Il clima di libertà, poi, tornato nel nostro Paese e altrove, giovò in misura determinante alla ripresa in ogni campo e specialmente nel settore turistico.

È penetrato allora, da noi, il movimento degli alberghi per la gioventù (5) che in campo internazionale assunse vaste proporzioni. Così dicasi del campeggio (l'Associazione campeggi turistici italiani corrisponde a numerose fiorenti associazioni federate nella International Federation of Camping Club, con sede a Londra). Potenti organizzazioni sorsero ben presto con il compito di facilitare viaggi e soggiorni ai ceti lavoratori (Workers Travel Association; Tourisme et Travail, Francia; Vacances et Santé, Belgio; la Cassa Svizzera di viaggi; la Cassa viaggi e vacanze del Touring Club italiano; e molte altre Associazioni similari in Olanda, in Svezia ed altrove).

Nel 1947 fu istituito il Commissariato per il Turismo alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri. Accanto, continuò l'opera preziosa dell'E.N.I.T. Le grandi associazioni nazionali turistiche (T.C.I., C.A.I., A.C.I.) ripresero con rinnovato fervore le rispettive attività.

Si costituirono, inoltre, molti altri enti: Assessorato regionale Industria, Commercio e Turismo della regione Trentino-Alto Adige e il Comitato regionale per il Turismo presso l'Assessorato; Assessorato al Turismo della Valle d'Aosta e Ufficio regionale per il turismo; Assessorato per il Turismo e lo Spettacolo della regione siciliana; Ente sardo industrie turistiche e Assessorato ai trasporti e al turismo della Regione sarda; Assesso-

(4) Nella Svizzera fu potenziato « l'Office National Suisse du Tourisme ». In Francia, soppresso il « Commissariat Général du Tourisme », il Turismo venne affidato al Ministero dei trasporti; in Belgio fu istituito un Commissariato; in Gran Bretagna svolse e svolge compiti analoghi un Ente non ufficiale, la British Travel Association; in Austria si ha una « Stelle für den Wiederaufbau der Oesterreichischen Fremdenverkehrswirtschaft »; in Germania occidentale l'Internationales Fremdenverkehrsbüro, con sede a Francoforte ed il Bund Verkehrsverbände und Bäder, con sede in Colonia.

(5) 1946: Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù con sede in Roma,

rati al turismo e relativi uffici in qualche Comune.

Gli Enti provinciali per il Turismo e le Aziende di soggiorno continuarono, naturalmente, la loro attività, intensificandola di anno in anno. Altrettanto dicasi delle « *Pro loco* ».

Numerosi enti ed associazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali furono costituiti od istituiti *ex-novo*, sempre allo scopo di incrementare il fenomeno turistico (6).

E così, in poco tempo, il Turismo riprese il suo respiro, divenendo uno dei principali coefficienti della ricostruzione economica europea, anche se non si realizzò appieno, purtroppo, la speranza che parecchi nutrivano di una massiccia invasione pacifica degli americani nel nostro continente: invasione mancata per varie ragioni tra cui le situazioni politiche incerte in alcuni Paesi e la non conoscenza precisa della psicologia del popolo americano.

Non va mai dimenticato, diciamo a questo punto, che il Turismo è un fenomeno pacifico, sensibile a tutti i turbamenti dell'orizzonte politico, economico, psicologico, internazionale; ed ha bisogno assoluto, per poter sviluppare, di una conoscenza approfondita della psicologia di tutti i popoli.

Se nel 1947 i visitatori stranieri in Italia furono 1.050.000, nel 1948 salirono a 1 milione e 590.033; mentre il movimento turisti-

(6) E.N.A.L. (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 624; Statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1955, n. 478);

C.I.V.I.S. (Centro Italiano Viaggi Istruzione Studenti) (legge 25 luglio 1952, n. 1127 e legge 15 gennaio 1955, n. 487);

A.R.C.E. (Associazioni Relazioni Culturali con l'Estero);

C.U.P.R.E. (Comitato Universitario per Relazioni con l'Estero);

C.R.U.E.I. (Centro Relazioni Universitarie Estere Italiane).

A chi volesse aver un'idea precisa di tutti gli Enti e le Associazioni nazionali ed internazionali interessate al Turismo, consigliamo l'ottima pubblicazione di Tommaso Gagliardi: « L'industria turistica ed alberghiera in Italia » 1959 - Arti Grafiche delle Venezie - Vicenza, pagg. 97-116.

co interno registrò 12.621.145 presenze nelle varie stazioni balneari di cura e climatiche. Da allora fu un continuo crescendo, di pari passo con la ricostruzione del Paese che la democrazia veniva attuando in ogni settore nazionale, compreso quello, evidentemente, della ricostruzione e dell'ammodernamento della capacità ricettiva e delle attrezzature turistiche di ogni genere (7).

E l'importanza economica, e sotto molti altri aspetti, del Turismo si impose all'attenzione degli statisti e degli uomini politici fin dal 1952, anno in cui il saldo totale delle partite invisibili fu di 378.800.000 di dollari, di cui 76.800.000 dovuti al Turismo. Nello stesso anno, infatti, Alcide De Gasperi, nel discorso di apertura del 1° Convegno nazionale degli Enti provinciali per il turismo, tenuto il 29 marzo in Campidoglio, dopo aver constatato i notevoli progressi registrati dal Commissariato per il turismo, accennò alla possibilità di « ulteriori sviluppi » dell'organo commissariale, « dato che l'autonomia del Commissariato si è dimostrata feconda di risultati »; e pose l'accento sull'importanza del Turismo non solo come fatto economico, ma anche come fatto culturale e spirituale, affermando testualmente: « Il Turismo è anche arte, storia, bellezza e quindi strumento efficace del progresso economico, artistico e ideale della nazione ». Parole veramente nobili alle quali ci siamo ispirati e ci riferiremo alla conclusione di questa modesta fatica.

Gli ultimi sviluppi cui accennava De Gasperi si concretarono in un progetto per la istituzione di un Ministero del turismo, dello

(7) Interventi dello Stato a favore dell'industria turistico-alberghiera: regio decreto legislativo 29 maggio 1946, nn. 452 e 453; legge 29 luglio 1949, n. 481 (8 miliardi di fondi E.R.P.); con decreto ministeriale 15 ottobre 1948 è approvato il nuovo Statuto della Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro, che si richiama al D.C.G. 24 settembre 1937 ed al D.C.G. 14 giugno 1938; Cassa del Mezzogiorno; legge 4 agosto 1955, n. 691 (Fondo di rotazione) e legge 4 marzo 1958, n. 174 (Modificazioni delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero).

Spettacolo e dello sport, proposto dal Presidente del Consiglio onorevole Scelba, ed approvato dal Consiglio dei ministri il 29 dicembre 1954, ma ritirato dal Senato il 22 ottobre 1956. Il 12 agosto 1958 il Governo Fanfani presentò il disegno di legge numero 94 sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri che gli onorevoli colleghi ricorderanno come ricorderanno la legge 31 luglio 1959, n. 617 presentata dal governo Segni, le discussioni avvenute nelle Commissioni e gli interventi succedutisi nelle due aule del Parlamento e la sua approvazione che corrispose alle richieste provenienti da più parti, ritenute giuste dall'opinione pubblica, per un potenziamento dell'organo di governo preposto al Turismo ed una maggior considerazione in sede politica della vasta materia che tanta rilevanza aveva assunto nella vita del Paese sotto gli aspetti economici, sociali, culturali, artistici. Rilevanza che non potè sfuggire a nessuno nel 1958, anno in cui oltre 15 milioni di stranieri (compresi gli escursionisti) visitarono l'Italia; tanto meno sfuggì nell'anno 1959 in cui i visitatori superarono i 16 milioni (compresi sempre gli escursionisti) mentre il numero dei pernottamenti raggiunse i 45 milioni, con un apporto netto di poco inferiore a 300 miliardi di lire.

Nè sfuggì, quella rilevanza, alla 9ª Commissione del Senato, la quale credette opportuno dare l'incarico al senatore Girolamo Lino Moro, nel 1958, ed al senatore Giuseppe Molinari, nel 1959, di redigere relazioni in aggiunta a quella della 5ª Commissione sullo « Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro » rispettivamente per gli esercizi finanziari 1° luglio 1958-30 giugno 1959 e 1° luglio 1959-30 giugno 1960, che diedero occasione ed offrirono molti spunti ad interventi in seno alla Commissione ed in Aula. Le due relazioni suddette, specialmente quella del senatore Moro, che fu la prima, hanno il grande merito di essere la base fondamentale di ogni relazione che si farà sul Bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo; a quegli studi (sono studi nel vero senso della parola) dovrà rifarsi ogni

relatore; da essi dovrà partire chiunque voglia avere una visione esatta del Turismo in ogni suo molteplice aspetto, giacchè sono il risultato di ricerche e di consultazioni precise e sono piene di dati statistici che offrono infiniti motivi a ponderate considerazioni ed utili suggerimenti per far sì che il Turismo si sviluppi sempre di più nel nostro Paese ed arrechi sempre maggiori benefici economici, non solo, ma anche, e vorremmo dire soprattutto, perchè diventi uno strumento sempre più idoneo all'elevazione culturale, morale, sociale del nostro popolo ed all'affratellamento di tutti i popoli del mondo.

La 9^a Commissione del Senato fece redigere quelle relazioni, opportunamente, si diceva prima; ora si aggiunge giustamente, poichè il Turismo è una delle industrie più importanti dell'Italia, collegata ad una attività commerciale interna ed estera, vastissima e di generi pressochè infiniti.

Ed eccoci così al primo « Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1° luglio 1960-30 giugno 1961 » già discusso ed approvato dall'altro ramo del Parlamento sulle relazioni Gagliardi per la maggioranza e Liberatore di minoranza per la parte Turismo, e Simonacci per la maggioranza e Lajolo di minoranza per lo Spettacolo e le attività sportive. Stato di previsione che, essendo appunto il primo, ha indotto chi stende queste righe ad esporre quanto sopra al fine di fare un quadro, sia pur sommario, sulla genesi e lo sviluppo del Turismo e lo induce ora a tratteggiarne un altro, il più esatto possibile, sul Turismo italiano come è e come si manifesta, per poi passare allo esame del Bilancio del Ministero e formulare, infine, alcune proposte, invitando, al tempo stesso, gli onorevoli colleghi a voler concedere la loro approvazione allo stato di previsione in parola e, si osa sperare, a ciò che in questa relazione viene espresso.

Sia pure di sfuggita poco sopra si è affermato che il Turismo è un'industria; si riprende tale affermazione aggiungendo che è un'industria chiave, come ebbe a scrivere il senatore Moro, nella citata sua relazione, e

si pensa che nessuno vorrà sollevare dubbi sulla definizione del fenomeno nè sulla sua importanza, specie se avrà la pazienza di dare un'occhiata anche a quanto si verrà esponendo in seguito. Come industria il Turismo ha la sua materia prima, o meglio, le sue materie prime, le quali vengono lavorate ed esportate all'interno ed all'estero in maniera tutta unica, senza che siano spostate di un millimetro, tramite organismi statali o controllati e sorvegliati dallo Stato e tramite plurime organizzazioni private, economiche, culturali, artistiche, scientifiche, aiutate o riconosciute dallo Stato o del tutto private.

Sole, aria, acqua, fango, clima, spiagge, paesaggio, religione, arte, storia, tradizione, folklore, manifestazioni mondane, fiere, mostre, congressi, spettacoli in genere, gastronomia, moda, artigianato, capacità ricettiva nelle sue varie forme... ecco le materie prime del turismo. Alcune sono naturali, ossia legate alla posizione geografica del paese ed alla sua storia, altre sono dovute alla iniziativa dell'uomo. La nostra terra è oltremodo ricca delle prime, offre moltissime occasioni per la creazione, diciamo così, delle seconde. Tutto il nostro territorio può definirsi materia prima del Turismo; il nostro popolo poi ha dimostrato, specialmente in parecchie regioni, di avere attitudini particolari e spirito d'iniziativa spiccato per valorizzare ed esportare (nella maniera suddetta) quella materia prima. Gli organismi statali hanno saputo compiere un'opera veramente lodevole specie se si considerano i pochi mezzi finanziari a loro disposizione per raggiungere gli scopi per i quali erano stati istituiti. Credo superfluo dire sull'attività e sullo spirito d'iniziativa delle associazioni e degli enti periferici e privati.

Tutte le regioni italiane sono in maggiore o minor parte stazioni di cura, soggiorno e Turismo, ossia costituiscono materia prima. I principali centri comunque sono i seguenti: Saint Vincent, Valtournanche, Courmayeur, Torino, Verbania, Stresa, Acqui, Milano, Como, Bergamo, Varese, Bormio, Merano, Bolzano, Auronzo, Levico, Riva, Verona, Venezia, Abano Terme, Jesolo, Cor-

tina, Recoaro Terme, Grado, Trieste, Genova, Rapallo, Bordighera, San Remo, Alasio, Varazze, Cattolica, Cesenatico, Riccione, Misano Adriatico, Rimini, Bellaria-Igea, Salsomaggiore, Cervia, Senigallia, Firenze, Camaiore, Forte dei Marmi, Pietrasanta, Viareggio, Pisa, Montecatini Terme, Chianciano, Perugia, Assisi, Ancona, Gabice, Fiuggi, Roma, Capri, Ischia, Castellamare, Pompei, Napoli, Salerno, Sorrento, Amalfi, Positano, S. Giovanni Rotondo, Reggio Calabria, Messina, Lipari, Catania, Taormina, Palermo, Agrigento, Siracusa, Cagliari...

Le località sopra citate sono state frequentate più o meno a lungo durante il 1959 da 16.780.136 stranieri (compresi gli escursionisti) con un totale di giornate di presenza di 46.414.108. Provenivano, quegli stranieri, dalle seguenti nazioni: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Egitto, Sud Africa, Canada, Stati Uniti, Argentina, Brasile, Venezuela, India, Pakistan, Australia, Nuova Zelanda. (Insignificanti gli arrivi dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia, e dall'Ungheria: in tutto 137.859; trascurabili pure i 167.569 provenienti dall'U.R.S.S., dalla Germania Orientale, dalla Bulgaria e dalla Romania).

Si sono serviti delle varie vie di accesso nella seguente misura: transiti ferroviari 3.904.115; transiti stradali 12.075.843; via mare 240.873; per aereo 559.314.

Hanno speso in Italia 518 milioni e 300 mila dollari, con un saldo di 436.500.000 di dollari, (differenza tra la prima cifra e gli 81.800.000 dollari spesi dai turisti italiani all'estero).

Le cifre su esposte, raffrontate con quelle dell'anno precedente, permettono di fare le seguenti constatazioni: è in leggero aumento il numero degli stranieri che vengono in Italia tramite ferrovia (+ 107.682), è in forte aumento quello per strada (+ 1.344.692), in sensibile aumento quello per aereo (+ 38.396), in lievissimo aumento quello per mare (+ 2.329). Quelle cifre inoltre rendono evidente che la Germania è in testa

(27,22 %) alla graduatoria delle nazioni da cui provengono i turisti, seguita dalla Svizzera (13,96 %), dall'Austria, (12,44 %), dalla Francia (11,83%), dalla Gran Bretagna (8,70 %), dagli Stati Uniti (4,92 %), dai Paesi Bassi (4,84 %), dal Belgio (3,50 %), dalla Danimarca (1,68 %), dalla Svezia (1,52 %).

I buoni benzina venduti agli automobilisti stranieri sono stati nel 1959, 160.285.460 litri con un aumento dell'8,2 per cento riguardo al 1958. Gli introiti derivati dalla vendita sono stati di 14.459.230.000 lire.

Aggiungiamo, perchè crediamo sia di grande importanza, che notevolissimo è stato nel 1959 l'afflusso di visitatori negli Istituti di antichità e d'arte dello Stato, per la maggior parte di nazionalità straniera: 8.994.479. Come negli anni precedenti la Campania continua ad essere la regione italiana che attira il maggior numero di visitatori grazie agli scavi di Pompei; seguono, a distanza, il Lazio e la Toscana, per le incomparabili attrattive di Roma e di Firenze. La distribuzione mensile delle frequenze nelle diverse regioni permane pressochè immutata con la punta massima nazionale nel mese di agosto, che vede affluire in Italia masse ingentissime di turisti stranieri.

Il movimento turistico interno (8), invece, è stato, sempre nel 1959, di oltre 6.659.743 con un totale di presenze 68.546.759, ed ha interessato oltre 1.000 Comuni.

La caratteristica più saliente del movimento dei turisti determina la distinzione delle

(8) Il Menges, sul periodico «Der Fernverkehr» del dicembre 1956 (riferisce Angelo Mariotti in «Valori economici, sociali e politici del Turismo internazionale» vedi «Documentazioni e studi» - Quaderno n. 1 - Casa Gioventù studiosa «Alberto Marvelli» Rimini) sostiene che il Turismo interno non è costituito soltanto dal movimento dei nazionali, ma anche dal movimento degli stranieri nel Paese; il Turismo estero a sua volta, non comprende solo il movimento degli stranieri all'estero, ma anche quello dei connazionali che si recano all'estero. Invece, quando si parla di Turismo tedesco o italiano o francese, dovrebbe intendersi il movimento complessivo dei turisti tedeschi o italiani o francesi tanto all'interno quanto all'estero. Riteniamo che i rilievi del Menges, esatti dal punto di vista morfologico e teoretico, complicherebbero la già intricata nomenclatura.

stazioni di cure, soggiorno e turismo. Nelle città d'arte quella caratteristica è costituita dall'attrattiva particolare che esercitano sui turisti i monumenti, gli edifici, le raccolte eccetera, aventi valore artistico, storico, religioso e archeologico. Il movimento si svolge con maggiore intensità nel periodo primaverile, estivo ed autunnale. Nelle stazioni idrotermali il motivo di attrazione è dato dalla possibilità di curare varie infermità negli stabilimenti attrezzati per la somministrazione di acque aventi pregi curativi o per l'applicazione di fanghi di efficacia terapeutica. Il movimento si svolge prevalentemente in primavera, in estate e in autunno. Caratteristica delle stazioni sanatoriali è la esistenza di cliniche per la cura della tubercolosi polmonare. Nelle stazioni lacuali la attrattiva è costituita dalla amenità dei luoghi, nel periodo primaverile, estivo ed autunnale. Nella riviera ligure e nelle spiagge campane, calabre e sicule il movimento è duplice: da un lato esso ha carattere di soggiorno e si svolge nel periodo invernale durante il quale l'asprezza della stagione è mitigata dall'influenza del mare e da particolari condizioni ambientali; dall'altro ha carattere balneare e si svolge in gran parte durante il periodo primaverile ed estivo. Nelle spiagge toscane ed adriatiche il movimento è invece prevalentemente balneare, da maggio a settembre. Infine nelle Alpi, e negli Appennini il movimento ha carattere di soggiorno montano e si svolge nel periodo invernale e nel periodo estivo. A questo punto si ripete ciò che la 9^a Commissione aveva suggerito già nel 1958, allorchè discusse ed approvò la relazione Moro, e cioè che bisognerebbe far di tutto per prolungare la stagione, in quelle zone in cui è possibile, anticipandone l'inizio e spostandone la fine, con varie iniziative (prezzi minori, manifestazioni particolari in primavera ed in autunno, accordi con organizzazioni industriali, sindacali, italiane ed estere, Agenzie di viaggio, per favorire le ferie nei periodi di minore afflusso ...).

Stranieri ed italiani sono stati ospitati in 31.131 esercizi, aventi 425.500 camere, 737.569 letti e 121.195 bagni. Quegli esercizi sono così suddivisi: lusso 58: camere

8.480; letti 13.866; bagni 7.571; 1^a categoria: 420; rispettivamente: 32.656, 52.819, 21.845; 2^a categoria: 1.651; 73.033, 121.723, 33.369; 3^a categoria: 3.146; 83.240, 142.088, 20.178; 4^a categoria: 4.957; 68.784, 118.706, 9.773; pensioni 1^a categoria: 116; 2.836, 4.957, 1.625; 2^a categoria: 1.086; 20.730, 36.774, 6.757; 3^a categoria: 4.607; 61.361, 110.700, 12.762; locande: 15.090; 74.390, 135.927, 7.315.

Una graduatoria regionale vede al primo posto l'Emilia Romagna con 115.644 letti, pari al 15,78 per cento del totale dei letti esistenti negli esercizi alberghieri del Paese; seguono, la Lombardia (11,28 %) il Veneto (11,11 %), la Toscana (9,86 %), la Liguria (9,82 %), il Piemonte (7,84 %), il Lazio (6,67 %), la Campania (4,45 %), la Sicilia (3,02 %), il Friuli-Venezia Giulia (2,66 %), le Marche (2,02 %), le Valle d'Aosta (1,72 %), l'Abruzzo e Molise (1,15 %), la Puglia (1,12 %), la Calabria (0,92 %), la Sardegna (0,69 %), l'Umbria (0,61 %), la Basilicata (0,34 %). Si può aggiungere che il 72,4 per cento degli esercizi, con una consistenza del 68 per cento dei letti e del 62 per cento dei bagni è situato nell'Italia settentrionale; nell'Italia centrale esiste invece il 15 per cento degli esercizi, il 18,1 per cento dei letti e il 24,1 per cento dei bagni; l'Italia meridionale e le isole hanno il 12,6 per cento di esercizi, l'11,8 per cento dei letti, ed il 14,2 per cento dei bagni. Scaturisce evidente la necessità di uno sforzo ulteriore in queste ultime zone nelle quali è pure necessario un maggiore spirito d'iniziativa privata.

È difficile stabilire con esattezza il numero delle persone che vivono con l'industria turistica. Si può soltanto affermare che gli addetti agli esercizi alberghieri s'aggirano attorno alle 200.000 unità. Due milioni circa sono coloro che vivono con gli altri esercizi pubblici, anch'essi più o meno interessati all'attività turistica. Più gli addetti alle Agenzie di viaggio.

È difficile anche stabilire il valore patrimoniale dell'attrezzatura alberghiera italiana. Si può presumere che i valori immobiliari si aggirino attorno ai 1.000 miliardi e quelli mobiliari attorno ai 200 miliardi.

Fanno parte della capacità ricettiva anche i campeggi che sono sorti in 522 località del nostro Paese e che hanno registrato poco più di un milione di arrivi con 4.097.509 presenze; 78 ostelli (alberghi per la gioventù) che hanno ospitato 196.858 giovani con 412 mila 331 giornate di presenza. Campeggi e ostelli sono stati frequentati in grande maggioranza da stranieri.

Sono pure centri di ospitalità per turisti i villaggi turistici, consistenti in gruppi di piccole case tipo cottage o bungalow assistiti da un complesso unitario di servizi. Essi vengono organizzati dall'E.N.A.L. per le vacanze dei lavoratori; sono 12 e l'anno scorso hanno ospitato oltre 80.000 lavoratori, con un totale di 350.000 giornate di presenza. Anche organizzazioni straniere hanno istituito in Italia complessi del genere: ad esempio il Club de la Méditerranée di Parigi che gestisce in Italia 5 villaggi (Palinuro, Cefalù, Caprera, Elba e Capri). Di recente a Castiglione della Pescaia (Grosseto) è stato inaugurato un moderno villaggio costruito da una Società svedese. Vanno aggiunti le case per ferie (circa 400, con oltre 15 mila posti letto) gestite in gran parte dalle ACLI; altre 80 sono gestite dal centro Turistico Italiano. In tale attività opera anche la Federazione attiva ricreativa italiana (F.A.R.I.) ed il Touring Club Italiano. Anche complessi industriali e gruppi aziendali hanno organizzato case per ferie. Non vanno dimenticati, naturalmente, i motels (alberghi e posti di ristoro per automobilisti) di origine statunitense; in Italia sono realizzati dall'A.G.I.P. e dall'A.C.I. ed i rifugi alpini, oltre 700, in gran parte di proprietà del Club Alpino italiano, per un totale di 15 mila posti letto, con una media annua di 1.500.000 giornate di presenza.

In tema di ricettività, mentre si dà atto ai vari Governi succedutisi in questo dopoguerra, degli sforzi veramente considerevoli compiuti tramite i provvedimenti sopra riportati, per aiutare la ricostruzione, il potenziamento e l'ammodernamento delle attrezzature turistico-alberghiere, e si riconosce in forma chiara lo spirito d'iniziativa e di sacrificio dimostrato da tutti gli operatori nel settore e da tutte le Associa-

zioni, si afferma che detta ricettività è tuttora insufficiente, ovunque, in ogni sua forma, e lo sarà di più domani, specialmente se il Ministero da poco costituito sarà, come si è certi, il centro propulsore, dinamico, di un Turismo a « proiezioni aperte », le cui dimensioni sono suscettibili di ampio sviluppo nel prossimo decennio, come autorevolmente hanno dimostrato di recente anche la relazione del governatore Menichella ed il « Times » in una serie di articoli pubblicati all'inizio del corrente anno, se non andiamo errati.

Da più parti si insiste sulla necessità urgente di aumentare ed ammodernare la nostra ricettività soprattutto quella appartenente alle categorie medie, come si insiste sulla necessità di una qualificazione sempre più adeguata alle esigenze attuali del personale direttivo ed addetto sotto qualsiasi forma agli alberghi ed agli esercizi commerciali collegati con l'industria turistica. Questi ultimi debbono, diciamo debbono, adeguarsi alle esigenze della civiltà moderna, nei servizi.

Molto si è fatto, e si sta facendo, per la educazione del personale alberghiero e di quello che lavora nelle varie attività turistiche. Il settore è affidato al Ministero della pubblica istruzione, attraverso gli Istituti professionali di Stato ed al Ministero del lavoro, tramite l'E.N.A.L.C. che ha istituito Centri e scuole di addestramento professionale. Alcuni corsi speciali sono organizzati anche dal Centro italiano di cultura turistica. Gli Istituti professionali turistici alberghieri di Stato hanno il compito di preparare personale idoneo all'esercizio delle varie attività di ordine esecutivo nei settori dell'industria alberghiera e turistica. Sono attualmente in funzione i seguenti Istituti per il settore turistico: Istituto professionale per il turismo di Roma: allievi 243; Scuole professionali coordinate di Amalfi e Senigallia: allievi oltre 500; Istituto professionale per il turismo: allievi 120. Per il settore alberghiero sono in funzione i seguenti Istituti: Istituto professionale alberghiero di Abano Terme (servizi di cucina, sala e bar, portineria, segreteria ed ammi-

nistrazione): allievi 169; Istituto professionale alberghiero di Bari: allievi 46; Sede coordinata di Castellana Grotte: allievi 15; Istituto professionale alberghiero di Firenze: allievi 235; Sede coordinata di Senigallia: allievi 20; Istituto professionale alberghiero di Genova: allievi 93; Istituto professionale alberghiero di Montecatini: allievi 193; Istituto professionale alberghiero di Napoli: allievi 317; Sede coordinata di Ischia: allievi 119; Istituto professionale alberghiero di Palermo: allievi 80; Istituto professionale alberghiero di Sassari: allievi 39; Istituto professionale alberghieri di Stresa: allievi 180; Istituto professionale per il commercio di Rimini con la Sezione coordinata per il settore alberghiero di Riccione.

A cura dell'E.N.A.L.C. sono in funzione 4 alberghi-scuola a carattere continuativo con annesso convitto e precisamente a Bellagio, Castelfusano, Assisi e Rimini, per un totale di 375 allievi circa. L'E.N.A.L.C. organizza inoltre ogni anno dei corsi convittuali di addestramento alberghiero di durata complessiva non inferiore a sei mesi. Un notevolissimo contributo alla formazione professionale di quanti operano nel settore turistico è dato dall'attività del Centro italiano di cultura turistica che organizza corsi nazionali biennali per la formazione e la preparazione di assistenti turistiche, corsi per guide turistiche, per addetti ai pubblici servizi e per cartellonisti.

In questo campo si insiste da ogni parte che si faccia molto di più, anche a livello superiore. Con soddisfazione è stato accolto il decreto del Ministro della pubblica istruzione (*Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio 1960) che indice la sessione per gli esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1960 includendo fra le materie, per la prima volta, anche quella di economia del Turismo. È auspicabile che al più presto sia costituito un centro di studi superiori che serva a specializzare i frequentanti e nel contempo contribuisca alla ricerca scientifica applicata ai fenomeni del Turismo, come è auspicabile che i nostri ragazzi fin dalle prime classi abbiano, almeno ogni tanto, delle lezioni ten-

denti alla formazione di una coscienza turistica.

Sempre in argomento di capacità ricettiva, che è il punto più nevralgico del settore turistico e quello più sentito e visto da punti diversi, si crede opportuno aggiungere che con la legge 4 agosto 1955, n. 691, è prevista l'istituzione di un fondo di rotazione per il credito alberghiero. Oltre ai rientri relativi all'ammortamento dei finanziamenti disposti ai sensi della legge 29 luglio 1949, n. 481 ed a quelli inerenti ai mutui concessi e da concedere in dipendenza dalla predetta legge n. 691, sono stati previsti i seguenti stanziamenti ad incremento del fondo di rotazione:

1) lire 5 miliardi con iscrizione di un miliardo per esercizio finanziario dal 1955-56 al 1959-60;

2) lire 47.500.000, ripristino parziale dello stanziamento di cui all'articolo 9 della legge decreto legislativo 29 maggio 1946, numero 452, da portare in aumento al predetto fondo di rotazione dall'esercizio 1957-1958 all'esercizio 1970-71. Inoltre sono previsti in aumento dello stesso fondo altre eventuali minori entrate specificate dall'articolo 2 della citata legge n. 691;

3) lire 5 miliardi in unica soluzione stabiliti dalla legge 15 giugno 1957, n. 605, riguardante il prestito concesso dagli americani in dipendenza dell'accordo sulle eccedenze agricole;

4) lire 4 miliardi in unica soluzione stabiliti dall'articolo 55 della legge 24 luglio 1959, n. 622. Con l'articolo 3 della legge 4 marzo 1958, n. 174 è stato previsto il versamento al fondo di rotazione di una quota parte dell'imposta di soggiorno (circa 150 milioni annui).

Gli stanziamenti di cui ai nn. 1, 3 e 4 risultano integralmente utilizzati. Pertanto a decorrere dall'esercizio 1960-61 risulta iscritto in bilancio, per il credito alberghiero, soltanto lo stanziamento di cui al n. 2, destinato al fondo di rotazione, unitamente ai rientri versati dagli Istituti di credito il cui ammontare per tale esercizio è previsto in

lire 900 milioni, somma elevabile a lire 1 miliardo e 150.000.000 circa, tenuto conto dello stanziamento di cui al n. 2 ed al provento della quota di imposta di soggiorno di cui alla legge 4 marzo 1958, n. 174. Al Ministero del turismo sono state finora complessivamente presentate circa 6.000 domande per la costruzione di 3.595 nuovi alberghi per un importo di circa 135 miliardi di lire. Di esse ne furono evase 720 per l'importo di lire 18 miliardi 472 milioni.

Si crede di dover auspicare che lo Stato disponga nuovi interventi in favore dell'industria alberghiera per far fronte alle numerose richieste tuttora inevase. Si è a conoscenza che la F.A.I.A.T. (Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo) è stata ed è in polemica, unitamente alle Associazioni di categoria di altri Paesi, con le statistiche pubblicate dal Comitato del turismo dell'O.E.C.E. nel 1958, che mettono l'Italia al terzo posto, dopo la Gran Bretagna e la Francia, nella graduatoria delle nazioni in materia di ricettività alberghiera. Tale polemica sorge sulla diversità di criteri usati nella formulazione di quelle statistiche. La F.A.I.A.T. sostiene che l'Italia è al primo posto traendo conclusioni un po' diverse da quanto si è sopra affermato.

Pur comprendendo le preoccupazioni della tanto benemerita Associazione, non ci si può esimere dal ripetere che una moderna, potente attrezzatura alberghiera è la base per un turismo dinamico e aperto al futuro. Si invita piuttosto il Parlamento ad approvare al più presto possibile il disegno di legge che prevede la nuova classificazione delle aziende alberghiere, tenendo conto delle giuste esigenze degli operatori, e questi a giungere al prezzo unico tanto gradito dai clienti, specialmente stranieri. Al tempo stesso si invita il Governo a risolvere nel più breve tempo il problema delle esenzioni fiscali a favore delle opere alberghiere di cui agli ordini del giorno presentati dai due rami del Parlamento in occasione della discussione ed approvazione della legge 4 agosto 1955, n. 691.

E si raccomanda la estensione del piccolo credito alberghiero, visti gli ottimi risultati

dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino tosco-emiliano (il quale ora ha esteso la propria azione anche ai privati che si propongono di costruire villette sull'Appennino, concedendo prestiti al 3 per cento fino al massimo di un milione di lire).

Per finire su questo argomento, il relatore crede doveroso dire che se è auspicabile, necessario, fare di tutto perchè l'Italia intera abbia una adeguata ricettività, è giusto che quelle zone le cui popolazioni hanno dimostrato particolare spirito di iniziativa nel dar vita ed ossigeno continuo al Turismo nell'interesse generale del Paese, siano ugualmente aiutate e facilitate nelle sane iniziative turistiche intraprese da enti pubblici ed associazioni private.

Con la legge 31 luglio 1939, n. 617, è stato istituito, dunque, il Ministero del turismo e dello spettacolo. Con la stessa legge il Governo è stato delegato ad emanare le « norme necessarie per il riordinamento degli enti ed organi turistici nazionali, provinciali, locali », con l'obbligo di garantire nella composizione di essi, la rappresentanza degli interessi turistici, delle amministrazioni provinciali e comunali, delle camere di commercio, dopo aver sentito una commissione composta di nove senatori e nove deputati. Si sa che quelle norme sono state già stese, ma ancora non si conoscono ufficialmente. Riguardano la riorganizzazione dell'E.N.I.T., il Consiglio centrale del turismo, gli Enti provinciali per il turismo e le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo. Una agenzia di stampa, proprio mentre scriviamo, ha fatto delle anticipazioni sollevando anche delle perplessità e delle riserve. Non potendo entrare in argomento ci si augura che quelle norme siano tali da non imbrigliare gli enti e le associazioni periferiche, che diano equa rappresentanza ad ogni categoria operante nel settore turistico, diano indicazioni per una giusta sistemazione del personale.

Il Ministero del turismo agisce in campo nazionale assistito dal Consiglio centrale. Suo organo tecnico-esecutivo è l'E.N.I.T. che ha il preciso compito di promuovere ed incrementare con ogni mezzo il turismo all'estero, servendosi di una rete di 26 delegazioni e di 17 uffici di corrispondenza.

Sul piano locale agiscono gli Enti provinciali per il turismo, le Aziende autonome di cura e soggiorno e le « Pro-loco ».

Un semplice sguardo ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo, basta a far rilevare che i mezzi finanziari sono veramente pochi. Infatti, i capitoli riguardanti l'attività turistica sono i seguenti: capitolo n. 34, lire 300 milioni: vengono devoluti in contributi a favore di enti provinciali per il Turismo, aziende autonome ed enti vari per iniziative, manifestazioni, attrezzature che interessano il movimento turistico (legge 4 agosto 1955, n. 702); capitolo n. 35: lire 2 miliardi e 900 milioni: si tratta del contributo dello Stato a favore degli Enti provinciali per il turismo (art. 10 della Legge 4 marzo 1958, n. 174); capitolo n. 36: lire 100 milioni: vengono devoluti *una tantum* a favore di enti estranei all'organizzazione pubblica del Turismo che svolgono attività dirette ad incrementare il movimento dei forestieri o il Turismo sociale o giovanile (art. 12 della legge 4 marzo 1958, n. 174); capitolo n. 37: lire 1 miliardo e 55 milioni: si tratta del contributo dello Stato all'E.N.I.T. (legge 4 agosto 1955, n. 705); capitolo n. 40: lire 28.125.000: costituiscono il contributo dello Stato in base ad una convenzione O.E.C.E. per la propaganda turistica europea negli Stati Uniti d'America; capitoli 46 e 47: lire 150 milioni e lire 2.500.000: si riferiscono ad annualità di impegni assunti per legge nel passato per contributi al miglioramento degli arredamenti delle aziende ricettive; capitolo n. 48: lire 350 milioni: costituiscono un fondo commisurato allo 0,50 per cento dell'introito lordo degli spettacoli cinematografici da erogare in contributi a favore delle Aziende autonome di soggiorno e cura (art. 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958 ed art. 1 della legge 29 dicembre 1959, n. 1097). Tale fondo è suscettibile di un aumento fino a circa 500 milioni.

Per quanto riguarda l'E.N.I.T. il relatore si unisce al coro generale invocante a voce alta una disponibilità di fondi molto maggiore, avendo esso Ente compiti veramente enormi, soprattutto ora che la concorrenza straniera si fa sentire in modo sensibilissimo.

Maggiore disponibilità di fondi richiedono anche gli Enti provinciali per il Turismo e le Aziende di soggiorno nonché le « pro-loco » che hanno avuto un primo riconoscimento giuridico con la legge 4 marzo 1958, n. 174.

Circa l'imposta di soggiorno che costituisce il principale cespite delle Aziende di cura, degli Enti provinciali per il Turismo e della Sezione autonoma di Credito alberghiero (9), va detto, secondo il relatore, che è antipatica, assurda. Si tassa colui che viene a portare denaro e lavoro! Sarebbe bene abolirla. Il Governo dovrebbe, naturalmente, provvedere al mancato gettito (in verità non rilevante; nel 1958 è stata di lire 2 miliardi e 803.777.700) con altra norma.

Rilevante opera nel settore turistico, compiono inoltre, non va dimenticato, la Cassa del Mezzogiorno (10), la Regione Valle d'Aosta (11), la Regione Sarda (12), la Regione Siciliana in particolar modo che ha emanato un buon numero di leggi (a chi volesse conoscerle tutte si consiglia la relazione Gagliardi pag. 40 e segg.). Per il 1960 sono previsti interventi per oltre 700 milioni di lire.

Anche le case da gioco (San Remo, Campione, Venezia, e Saint Vincent) interessano il Turismo; ma esse toccano altresì una sfera multiforme di problemi morali, economici e giuridici come affermò il Ministro Tu-

(9) Nel 1958 è stata così ripartita: aziende autonome e Comuni lire 1.620.955.414; Enti provinciali per il Turismo lire 267.623.987; Sezione autonoma Credito alberghiero e turismo ed Enti regioni: lire 344.170.252; O.N.M.I. lire 331.493.979.

(10) Al 30 aprile 1960 gli interventi che la Cassa ha svolto nel settore delle infrastrutture erano: viabilità: progetti approvati per 16.646 milioni di lire; lavori appaltati per 15.273 milioni di lire; per lavori ultimati 8.814 milioni di lire. Acquedotti e fognature: progetti approvati per 4.255 milioni di lire; lavori appaltati per 4.188 milioni di lire; lavori ultimati per 5.044 milioni di lire. Nel settore del credito alberghiero la Cassa al 31 maggio 1960 aveva accolto 202 domande per un ammontare di circa 17 miliardi di lire ed aveva concesso un finanziamento per opere da attuare di 6.832 milioni di lire (v. Gagliardi: Relazione).

(11) Per il bilancio 1960 sono state stanziati voci per un complesso di 285.500.000 lire.

(12) Per l'esercizio finanziario in corso sono previste spese per 850 milioni di lire.

pini alla Camera dei deputati. Sarebbe bene che il Governo ed il Parlamento affrontassero il problema e lo risolvessero.

Onorevoli colleghi, man mano che il relatore vi ha esposto la situazione del turismo nazionale ha espresso alcune opinioni ed ha offerto qualche suggerimento perchè esso sia potenziato sempre di più all'interno ed all'estero, per il benessere e l'elevazione morale e civile del nostro popolo. È auspicabile che sia potenziato il Turismo interno perchè ancora oggi, a cento anni dall'unificazione italiana, molti, troppi, sono i concittadini che non conoscono affatto o ben poco o quel poco male, la provincia e la regione in cui vivono e vicina; e ciò è sommamente negativo per quella vera, profonda unità e solidarietà nazionali che fanno civile e progredito un popolo. È auspicabile che sia potenziato il Turismo estero, non solo per ragioni economiche, ma soprattutto per far conoscere più intimamente gli uomini di tutte le nazioni onde giungere all'affratellamento che l'umanità vuole.

Il Turismo istruisce, educa, ingentilisce. E più istruzione, più educazione, più gentilezza sono al mondo, meno lotte e meno urti si verificano.

Si è già detto, sia pure brevemente, della necessità che il Ministero del turismo abbia maggiori fondi a disposizione, che sia sviluppata e migliorata la ricettività, siano migliorati gli esercizi pubblici, che si insista e si raddoppino gli sforzi per la qualificazione di tutti coloro che operano nel settore turistico, eccetera. Ora, avviandoci alla fine, si sostiene che sia curato in ogni modo il Turismo giovanile nell'ambiente scolastico e fuori, per ovvie ragioni (nelle scuole elementari e medie la educazione civica deve riguardare anche la educazione del cittadino per la creazione di un ambiente favorevole all'industria del Turismo). Inoltre, poichè quasi tutti i Ministeri si occupano, in via diretta o indiretta, dell'attività turistica, il Ministero del turismo dovrà svolgere non soltanto le funzioni di direzione, propulsione e controllo, accentuare la propria attività nel settore delle rilevazioni statistiche e

delle indagini di mercato, ma dovrà tenersi a stretto contatto con gli altri Ministeri per far sì che sia data la precedenza alle opere ed alle azioni che servono al Turismo.

Non si farà certamente il Turismo a proiezioni aperte, fino a che non avremo autostrade e strade sufficienti, fino a quando non si faciliteranno in ogni maniera i trasporti aerei ed in quegli aeroporti che sono nelle immediate vicinanze dei centri turistici (è assurdo pretendere che gli stranieri siano indotti a venire da noi se debbono impiegare più tempo dall'aeroporto al centro turistico scelto che dalla loro patria all'aeroporto); se non si cura la specializzazione e non si riducono i costi, perchè i turisti, specie quelli stranieri, non debbono essere considerati nababbi da pelare, ma persone che giustamente intendono spendere il loro denaro nella migliore maniera. Quest'ultima affermazione vale per gli esercenti di ogni albergo ed esercizio pubblico.

Che dire poi di certi treni e di certe carrozze antidiluviani ancora in servizio sulla nostra rete ferroviaria? E di quei treni, più moderni, ma sempre stipati fino all'inverosimile, in cui non è facile sedere neppure se si ha la prenotazione? A proposito di treni, inoltre, il Ministero competente ne istituisca di più, eviti trasbordi non strettamente necessari, e, comunque faccia che essi avvengano da un binario all'altro sullo stesso marciapiede.

Si ritiene superfluo dimostrare che i Comuni interessati al Turismo hanno bisogno di opere igieniche ed acquedotti corrispondenti alle esigenze moderne, di uffici e servizi postali e telegrafici e telefonici degni dell'epoca in cui viviamo; di Agenti di pubblica sicurezza, Carabinieri, Finanzieri, Vigili urbani... in numero sufficiente a garantire la sicurezza dei cittadini e dei turisti che affollano i centri, equipaggiati convenientemente, all'altezza dei compiti speciali loro affidati.

Per quanto riguarda la propaganda all'estero il relatore ripete una verità lapalissiana che tuttavia non sempre è riconosciuta, specie da chi confida molto od esclusivamente nella tradizione: ove più ove me-

no, ora in un momento, ora in un altro, a volte facendo leva su questo argomento, a volte su quello, la propaganda è lo strumento essenziale per lo sviluppo turistico come lo è per la diffusione di qualsiasi altro prodotto. E deve essere una propaganda costante, intelligente, tempestiva, con tutti i mezzi che la scienza e la tecnica hanno trovato, oggi proporzionata alla concorrenza, domani capace di precorrerla, batterla, adeguata alla mentalità ed alla psicologia dei vari popoli, dei vari strati di popolazione cui è diretta. Soprattutto agli Stati Uniti essa deve essere rivolta e al Canada. (In quest'ultima nazione la stampa, la radio e la televisione sono ormai indipendenti da quelle degli Stati Uniti). Come deve essere rivolta alle varie nazioni che hanno raggiunto di recente l'autonomia e l'indipendenza o le raggiungeranno in futuro.

Lotta ai rumori, infine, lotta spietata; valorizzazione di tutti i tesori storici ed artistici esistenti nel nostro Paese (quante cose preziose stanno andando in rovina e

quante altre sono da mettere ancora alla luce!) e rispetto assoluto, quasi devoto, del paesaggio e delle bellezze naturali.

Onorevoli colleghi, il relatore è convinto di non avere detto tutto e di non aver sufficientemente lumeggiato alcuni punti importanti, ma confida nella collaborazione dei colleghi.

Gli piace concludere ricordando le già citate parole di De Gasperi: « il Turismo è anche arte, storia, bellezza e quindi strumento efficace del progresso economico, artistico e ideale della nazione ». In nessun punto della terra esiste tanta storia, tanta arte, tanta bellezza come in Italia. Non per indulgere alla retorica, ma per obiettività si afferma che gli ideali più nobili da questa terra sorsero o partirono per illuminare il mondo. Il nostro Paese, perciò, deve attuare una politica turistica degna di tanta storia, di tanta arte, di tanti ideali.

ZANNINI, *relatore*

SPETTACOLO E ATTIVITA' SPORTIVE

ONOREVOLI SENATORI. — Con l'istituzione del nuovo Ministero del turismo e dello spettacolo disposta con la legge 31 luglio 1959, n. 617, è stato dato pieno riconoscimento ad una necessità inderogabile d'ordine politico. Non si è trattato solo di consentire al Parlamento, in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero, una più completa discussione sui molti problemi connessi con la vasta attività del turismo, dello spettacolo e dello sport quanto della valutazione dell'estrema importanza, e quindi della utilità dell'« autonomia », che i predetti problemi hanno assunto nella vita del Paese.

È nostro giudizio così come è convinzione generale, che questi problemi dello spettacolo e dello sport debbano oggi essere riguardati con una particolare attenzione non solo per l'ovvia considerazione che in uno Stato moderno essi sono importanti per l'elevazione delle masse, ma soprattutto perchè lo intervento dello Stato riveste, in questo momento, attuandosi per la prima volta in modo organico, un significato di orientamento strutturale.

Occorre che tutta l'azione politica sia ispirata ad una concezione moderna e seria della società perchè questi aspetti della vita sociale siano intesi nel senso più alto della espressione di una coscienza di cultura, di dignità, di onore, di moralità, e perchè ne venga il più sano e doveroso contributo allo sviluppo umano della collettività, al senso democratico dello Stato ed alla libertà dei cittadini.

Passando ad esaminare i vari settori della cinematografia, del teatro e dello sport ci auguriamo ed auspichiamo che i principi superiormente esposti siano da tutti sentiti con convinzione, certi che essi siano i più idonei ad indicarci la strada da seguire e le soluzioni da prendere.

I. — CINEMATOGRAFIA

1. — Per quanto riguarda gli aiuti concessi dallo Stato all'industria cinematografica nazionale, non si può, in piena coscienza, affermare che si tratti di erogazioni ingiustificate o, comunque, non proporzionate alle premesse di ordine economico e sociale che ne stanno alla base. Va infatti tenuto presente che per ogni 100 lire pagate al botteghino di un cinematografo, solo lire 20 circa vanno al produttore, a copertura delle spese sostenute per la produzione del film ed il resto viene assorbito dal distributore, dall'esercente e dallo Stato, per i diritti erariali.

Da questo ultimo punto di vista (diritto erariale) non è da escludersi che il cinema si trovi in posizione più vantaggiosa in altri importanti paesi produttori di film, nei quali, pur non esistendo formalmente provvidenze governative, la tassa erariale è però di proporzioni assai modeste o non esiste affatto.

Rimanendo sempre in questo campo, è utile ricordare i precedenti delle sovvenzioni che lo Stato italiano accorda all'industria cinematografica nazionale. Va subito detto che le prime provvidenze governative risalgono a circa trent'anni fa quando, con l'avvento del cinema sonoro, la produzione filmistica assunse vere e proprie caratteristiche industriali, e le ragioni economiche e sociali che le consigliarono furono riconosciute valide dal Governo De Gasperi come risulta dalla emanazione del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945 n. 678.

L'aiuto stabilito con tale decreto consisteva in un contributo pari al 10 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film nazionale risultava proiettato per un periodo

di quattro anni dalla data della prima proiezione in pubblico. Un ulteriore contributo pari al 4 per cento dell'introito stesso veniva concesso al produttore del film, quando la pellicola ne fosse stata ritenuta meritevole da parte di apposito Comitato, per il suo valore artistico.

Nel 1947, e questa volta da parte dell'Assemblea Costituente, il decreto legislativo del 1945 — che assolse tra l'altro l'importante compito di abrogare tutte le disposizioni limitative sulla cinematografia, deliberate dal Governo fascista, — venne modificato e, in parte, integrato da nuove norme (legge 16 maggio 1947, n. 379). Anche in questa sede fu convalidato il principio degli aiuti da dare al cinema ed anzi, la percentuale 4 per cento del contributo suppletivo fu aumentata al 6 per cento. Con la legge 29 dicembre 1949, n. 958, tale contributo suppletivo fu infine portato all'8 per cento. Fu quello un periodo di notevole depressione per il cinema italiano e l'aumento del suddetto contributo suppletivo, peraltro esteso a quasi tutti i film, apparve pienamente giustificato. Nel 1956 (legge 31 luglio 1956, n. 897, prorogata con la legge 22 dicembre 1959, n. 1097) fu sancita l'unificazione dei due contributi. Al posto del contributo 10 per cento e del contributo supplementare 8 per cento fu stabilito un contributo unico, nella misura del 16 per cento peraltro accordato a tutti i film in possesso di sufficienti requisiti tecnici ed artistici. È questa la misura del contributo attualmente corrisposto ai film nazionali fino alla data di entrata in vigore di nuove norme per la cinematografia (ora in corso di elaborazione), ma comunque non oltre il 31 dicembre del corrente anno salvo, quanto potrà essere stabilito per l'avvenire, in sede legislativa.

Si è accennato al periodo di depressione della nostra industria cinematografica nell'anno 1949. La causa che ne stava alla base era senza dubbio la scadenza al 31 dicembre di quello stesso anno delle provvidenze governative contemplate dalla legge del 1947. Le imprese di produzioni non avendo infatti alcuna certezza circa il rinnovo degli aiuti al cinema e la loro eventuale misura, bloccarono tutti i loro progetti filmistici e rimasero inoperanti nell'attesa di nuove disposizioni.

Emanata la nuova legge, quella del 31 dicembre 1949, le iniziative tornarono immediatamente a fiorire. Basti pensare che per tutta la durata di detta legge furono complessivamente prodotti 829 film di lungometraggio, con una media, dunque, di 138 film l'anno.

Scaduta la legge 1949, che era già stata prorogata fino al 31 dicembre 1955, si ripeté, ma in misura più ridotta, lo stesso fenomeno di attesa. Dai 133 film realizzati nel 1955, si scese infatti nel 1956 a 105 film. Emanata la legge 31 luglio 1956, la produzione riprese il suo normale ritmo e al dicembre 1957 risultavano revisionati 129 film. Nel 1958 si passò a 137 film, nel 1959 a 167. Dal 1° gennaio al 30 giugno 1960 sono stati revisionati 62 film. A questo punto sorge la domanda — vista la prassi consolidata degli aiuti governativi a favore di questa industria — su quello che sarà il futuro del nostro cinema, quando, per effetto del Mercato Comune Europeo, dovrà pure arrivarsi alla riduzione progressiva ed alla eliminazione delle provvidenze governative. Al riguardo, si può peraltro assicurare che il problema è da tempo all'esame degli Uffici competenti e che sarà studiata ogni misura atta a garantire, in armonia con le norme sul M.E.C. la sopravvivenza ed il normale sviluppo della nostra industria filmistica, fra le quali è da prevedersi un congruo alleggerimento fiscale.

Si potrebbero ora aggiungere alcune considerazioni sulla produzione dei cortometraggi cinematografici e cioè sui documentari ed i film di attualità. Si può affermare che, in questo campo, le sovvenzioni stabilite dalle varie leggi hanno sortito, solo in parte, l'effetto voluto, anche perchè a fianco ad iniziative meritevoli di ogni buona considerazione, si son dovute deplorare speculazioni di vario genere, che non sempre si sono riuscite ad evitare.

Forse è arrivato il momento di rivedere questa materia, e ciò potrà essere fatto in sede di formulazione della nuova legge. Forse sarà necessario ridurre in misura notevole gli aiuti finora corrisposti dallo Stato per la produzione di cortometraggi. Per quanto riguarda anzi il film di attualità, si potrebbe, forse, abolire ogni sovvenzione, visto anche che il giornale cinematografico ha fatto il suo tempo e deve ritenersi superato dagli altri mezzi più

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rapidi di informazione. Si porrà — è vero — il problema di tutti i lavoratori impegnati nella produzione e distribuzione di questi film (e non sono pochi), ma non è da escludere che essi possano essere riassorbiti nel settore dei film a lungometraggio, che è oggi in pieno incremento.

Per i documentari aventi effettivamente un valore artistico e culturale potrebbe essere mantenuto un certo numero di premi di qualità, abolendosi, per il resto, i normali contributi. Non sembra infatti equo che, come in pratica avviene oggi, la spesa di produzione e distribuzione dei documentari debba essere sostenuta totalmente dallo Stato. In aggiunta si potrebbe magari aumentare il numero dei giorni della programmazione obbligatoria ad essi riservata, lasciando la facoltà, per un dato numero di giorni, di programmare un certo numero di documentari stranieri, e ciò allo scopo di non escludere dagli schermi nazionali la produzione estera in tale settore, che è di particolare importanza sotto l'aspetto dell'informazione culturale.

Rimarrebbe ora da trattare della coproduzione cinematografica coi Paesi legati all'Italia da accordi internazionali di reciprocità ed, infine, del Credito Cinematografico.

Circa l'Istituto della coproduzione sono note le sue caratteristiche, le sue finalità ed il suo fondamento giuridico, sia come strumento per incrementare nel quadro della collaborazione internazionale la produzione di film di maggiore impegno finanziario, artistico e spettacolare, sia per l'attuazione di un regime di scambi cinematografici informato a criteri di assoluta reciprocità.

Sul credito cinematografico si espongono qui delle cifre che sono quanto mai eloquenti. Esse valgono a smentire quanto comunemente si sente dire e cioè che il credito cinematografico in Italia non esiste o è assolutamente insufficiente. Dal 1950 al 30 giugno u.s., (si tratta di dati aggiornatissimi) sono stati finanziati dalla sezione Autonoma di Credito Cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro 669 film italiani con un importo complessivo per lire 82.091.000.000. Di questi lire 53.352.000.000, sono stati erogati solo in questi ultimi cinque anni per 312 film. Si può aggiungere che oltre il 99 per cento delle do-

mande di finanziamento presentate alla Banca Nazionale del Lavoro sono state accolte e che i prestiti concessi hanno quasi sempre coperto il 60 per cento del costo di produzione dei film.

Se una parte della produzione non è stata finanziata dalla Banca Nazionale del Lavoro ciò è dipeso solo dal fatto che i produttori non ne hanno fatto richiesta. In moltissimi casi si è trattato di progetti fittizi assai scadenti, per i quali, fra l'altro le relative ditte produttrici non erano in grado di garantire neppure minimamente il buon esito delle operazioni.

A così larga misura dei finanziamenti concessi alla produzione italiana ha indubbiamente contribuito il fondo speciale per il credito cinematografico, costituito con la legge 26 luglio 1949, n. 448; detto fondo è alimentato dai depositi effettuati dai distributori dei film che, per ogni film non nazionale parlato in lingua italiana, debbono appunto versare alla Sezione Autonoma del Credito Cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro, all'atto del rilascio del nulla osta di proiezione in pubblico, la somma di lire 5.500.000 contro il rilascio di apposito buono infruttifero e rimborsabile dopo 10 anni.

I finanziamenti sul « Fondo Speciale » vengono concessi al tasso di interesse del 4 per cento annuo, comprensivo di ogni provvigione e spesa.

Al 30 giugno 1960 sono stati effettuati finanziamenti a carico del « Fondo speciale » per complessive lire 32.557.000.000.

Circa i due terzi dell'ammontare dei finanziamenti concessi dalla Banca del Lavoro sono stati a carico del « Fondo speciale » da quando la capienza di fondo lo ha consentito e cioè dal 1958 in poi.

Oggi la situazione del cinema italiano può considerarsi veramente soddisfacente, soprattutto se si pensa al periodo di grave crisi che ha attraversato. Il pubblico italiano torna a dimostrare fiducia nella sua cinematografia e le esportazioni dei nostri film sono in costante aumento. Una raccomandazione va, però, fatta ai produttori per una più chiara moralizzazione dei nostri film. Vero è che il cinema è lo specchio della vita e che

pur troppo nei tempi presenti si constata una accentuata scadenza dei valori morali. Ma tra le contrastanti vicende della vita vi sono e vi saranno sempre aspetti sani meritevoli di essere messi nel più grande rilievo, ed a questi aspetti è bene che sia ispirata maggiormente l'opera dei nostri autori e produttori cinematografici. Il cinema non è solo uno strumento di diletto e di svago, è anche un potente mezzo di suggestione di diffusione delle idee, e quindi di educazione, di informazione tra le masse, un mediatore di bene e di male, di verità e di errore e sarebbe deplorabile che si facesse mediatore del male e dello errore a danno del bene e della verità.

Al senso di responsabilità dei produttori, soprattutto, deve essere fatto appello perchè il film sia incentivo di elevazione morale.

2. — Lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, per quanto si riferisce alla cinematografia, si articola su cinque destinazioni:

1) film a lungometraggio:

lire 5.100.000.000 in base al contributo pari al 16 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film nazionale sia stato proiettato;

lire 125.000.000 per cinque premi di qualità;

lire 100.000.000 per premi ai film prodotti per la gioventù;

2) film a cortometraggio:

lire 500.000.000 in base al contributo pari al 2 per cento degli spettacoli nei quali il film nazionale cortometraggio sia stato proiettato;

lire 240.000.000 per 120 premi di qualità;

3) film d'attualità:

lire 1.700.000.000 in base al contributo pari all'1,75 per cento degli spettacoli nei quali il film d'attualità sia stato proiettato;

4) fondo di lire 950 milioni da devolvere per le finalità indicate nell'articolo 30

della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897;

5) oneri vari per lire 505 milioni, di cui lire 400 milioni destinati a favore dell'Istituto LUCE per passività arretrate e lire 105 milioni per stralcio di disposizioni precedenti.

3. — Ai fini dell'esame di tale stato di previsione della spesa è preliminare considerare che tale spesa è in relazione all'attuale ordinamento. Questo è la conseguenza della proroga dell'ordinamento precedente, proroga, a suo tempo decisa per consentire l'approvazione di un ordinamento definitivo che tenesse conto anche dell'impegno assunto con il Trattato di Roma, che scadrà al 31 dicembre 1960.

Ma poichè l'ordinamento definitivo, che la competente Commissione della Camera dei deputati aveva posto allo studio, non è stato ancora portato in discussione e, tenuto anche conto dell'interruzione dei lavori parlamentari per le elezioni amministrative, essendo evidente l'impossibilità di discutere ed approvare in tempo utile un ordinamento così complesso, appare indispensabile che l'ordinamento vigente debba essere ulteriormente prorogato.

D'altra parte, mentre da un lato tale proroga può essere deliberata senza difficoltà relative ad impegni internazionali, dall'altra appare necessario evitare a questo settore, che è manifestazione di cultura ma che poggia su basi economiche, un'altra *vacatio legis* che, anche se di breve durata, lo pregiudicherebbe proprio in un momento che vede questa attività in soddisfacente sviluppo sia sul mercato interno sia soprattutto su quello internazionale.

Pertanto, appare ragionevole esaminare la spesa per il prossimo esercizio in base alle disposizioni del vigente ordinamento.

4. — L'ordinamento vigente, che risale al 1956, ha dimostrato la sua validità per i film nazionali a lungometraggio.

In questo periodo la produzione nazionale di film a lungometraggio ha raggiunto uno sviluppo tanto più importante se comparato con la congiuntura delle altre maggiori cinematografie che nello stesso periodo presentano un andamento involutivo. Questo sviluppo della produzione nazionale non è soltanto quantitativo ma ad esso corrispondono incrementi dello sfruttamento sia sul mercato interno sia su quello internazionale.

Gli incassi lordi dei film nazionali sul mercato interno hanno raggiunto, dai 33 miliardi del 1956, la punta di 41 miliardi nel 1959, e nel 1959 sono state anche superate le più soddisfacenti prospettive nelle esportazioni.

Inoltre, vi è da osservare che questo settore, in riferimento alle esportazioni di film nazionali, nel 1959 ha concorso con 15 milioni di dollari di valuta pregiata all'attivo della bilancia dei pagamenti mentre sul mercato interno gli spettacoli di film nazionali hanno concorso alle entrate dello Stato in misura del 30 per cento (cioè per circa 11 miliardi di lire complessivamente) sull'incasso netto realizzato da ogni singolo film.

Vi è peraltro da aggiungere che questo sviluppo si è verificato malgrado l'affermarsi di nuove concorrenze, e senza quei drastici interventi a favore della cinematografia che sono stati ritenuti necessari dai Parlamentari degli Stati Uniti e della Gran Bretagna i quali hanno praticamente abolito le tasse sui biglietti degli spettacoli cinematografici.

Ciò è evidentemente dovuto all'efficace impostazione e svolgimento di questa attività, di cui si deve dar atto agli operatori del settore, ma anche alla politica seguita particolarmente nei rapporti cinematografici internazionali.

5. — I film nazionali di attualità costituiscono un complemento ai programmi delle sale cinematografiche che svolgono un'utile funzione informativa.

Come è noto, precedentemente al 1956 il contributo a favore di questi film era commisurato al 3 per cento degli incassi degli

spettacoli nei quali si proiettava ciascun film di attualità; dal 1956 il contributo è stato ridotto all'1,75 per cento per contenere la spesa dello Stato. Tale riduzione costrinse le aziende del particolare settore a un rilevante ridimensionamento dei loro quadri.

Pertanto l'attuale misura del contributo dell'1,75 per cento in relazione al quale è stato previsto per l'anno finanziario in oggetto uno stanziamento di 1.700 milioni di lire, appare indispensabile per mantenere la attività di questo settore.

6. — Lo Stato si è particolarmente preoccupato di favorire la produzione di film a cortometraggio in quanto, in abbinamento agli spettacoli cinematografici, questi svolgono una funzione culturale.

I sistemi adottati dal legislatore per favorire la produzione di questi film, secondo le disposizioni che si sono susseguite dal 1949 in poi, sono stati diversi.

Il sistema attuale, istituito con la legge del 22 dicembre 1959, n. 1097, ha dimostrato, sia pure malgrado una grave imperfezione da correggere, una sostanziale efficacia.

Questo sistema consiste nell'ammettere ogni anno 200 cortometraggi al contributo del 2 per cento in riferimento all'introito lordo degli spettacoli in cui il film nazionale a cortometraggio è proiettato, con il limite per ogni cortometraggio di lire 4.500.000 se a colori o di lire 2.500.000 se in bianco e nero.

Il grave inconveniente ricordato consiste nel fatto che per l'ammissione dei 200 cortometraggi l'anno ai predetti benefici di legge, questa non dispone, come sarebbe necessario, una scelta comparativa di qualità, e pertanto l'ammissione stessa viene effettuata secondo l'ordine cronologico della presentazione dei cortometraggi alla revisione per il nulla osta di programmazione in pubblico.

Per questo contributo lo stanziamento (capitolo n. 52) è stato limitato a lire 500.000.000, importo che dovrebbe essere sufficiente in quanto nell'esercizio finanziario

1960-61 solo una parte dei films a cortometraggio ammessi al contributo potranno compiere lo sfruttamento fino ai limiti previsti dalla legge.

Inoltre è previsto, limitatamente a 120 cortometraggi fra quelli ammessi al contributo del 2 per cento, un'ulteriore provvidenza, sotto forma di premi di qualità, di lire 2.000.000 ciascuna, il che comporta uno stanziamento previsto nel capitolo n. 56 di lire 240.000.000. Tale provvidenza è una integrazione indispensabile del contributo per tendere ad un effettivo miglioramento della qualità di questo particolare tipo di film.

Si può aggiungere al riguardo che con tali stanziamenti, soprattutto se il sistema dell'attuale ordinamento sarà corretto come sopra indicato, si assicureranno a questa attività le condizioni indispensabili al suo svolgimento, e ciò con una spesa di gran lunga inferiore a quella sopportata dallo Stato nel passato.

7. — Fondo di lire 950 milioni da devolvere per le finalità indicate nell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897. Tale fondo di lire 950 milioni è destinato:

a) per la concessione di contributi a favore di manifestazioni e iniziative, in Italia e all'estero, organizzate da enti pubblici, comitati ed associazioni di categorie e culturali, inerenti allo sviluppo cinematografico sul piano artistico, culturale e tecnico, nonché a favore di iniziative intese ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero;

b) per concessione di contributi annuali a favore di enti di diritto pubblico e di enti cinematografici con partecipazione azionaria dello Stato, che concorrano ad assicurare la valorizzazione, lo sviluppo e la diffusione della cinematografia nazionale;

c) per lo sviluppo della produzione e della programmazione dei film, ivi compreso un contributo annuo di lire 300 milioni per la durata di 12 anni, a partire dal corrente esercizio, in favore dell'Ente nazionale industrie cinematografiche;

d) per sovvenzioni a favore di enti pubblici aventi per scopo la diffusione ed il perfezionamento tecnico ed artistico della cinematografia mediante ricerche, studi, esperimenti, la formazione di nuovi quadri tecnici ed artistici nonché l'assistenza ai lavoratori del cinema.

Le più importanti destinazioni di tale fondo sono il Centro sperimentale di cinematografia, Cinecittà, l'E.N.I.C., l'Istituto Nazionale Luce, la Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e Unitalia Film.

A) *Centro sperimentale di cinematografia.* — Ente di diritto pubblico, il cui scopo principale è la formazione professionale degli elementi artistici, tecnici e direttivi per la produzione cinematografica. Il Centro sperimentale è amministrato da un Consiglio direttivo — sottoposto alla vigilanza del Ministero del turismo e spettacolo — e, per il controllo delle spese, dal Ministero del tesoro e dalla Corte dei conti. Al finanziamento dell'Ente lo Stato provvede in base all'articolo 25 della legge 31 luglio 1956, n. 897, prorogata con legge 22 dicembre 1959, numero 1097, per l'importo di lire 100 milioni. Tuttavia tale importo non è sufficiente a coprire le spese ordinarie e fisse e pertanto il Centro sperimentale riceve annualmente dei contributi straordinari prelevati dal fondo in oggetto. La situazione patrimoniale del Centro è pienamente soddisfacente, come pure la gestione finanziaria al cui attivo concorrono oltre ai contributi dello Stato anche entrate autonome.

B) *Cinecittà.* — La situazione di Cinecittà è caratterizzata da insufficienza di capitale ed esuberanza di personale. Ciò ha portato ad un indebitamento verso le Banche, con grave pesantezza di interessi passivi. Peraltro Cinecittà è proprietaria del terreno su cui sorge che copre la superficie di 600 mila mq. il cui attuale valore di circa 6 miliardi potrebbe coprire l'ammontare dei debiti. Mentre da un punto di vista tecnico l'attività di Cinecittà è pienamente soddisfacente, come è dimostrato anche da chiari attestati di produzione italiana ed estera, è indispensabile

provvedere ad una adeguata riorganizzazione dell'azienda che svolge una funzione di primaria importanza sia nel quadro dell'attività cinematografica nazionale, sia in quella del lavoro della città di Roma.

C) *E.N.I.C.* — *L'E.N.I.C.* — Ente Nazionale Industrie Cinematografiche — è una società per azioni posta in liquidazione il 19 febbraio 1957. Le operazioni di liquidazione che potevano considerarsi in via di ultimazione il 31 dicembre 1959, per le loro complessità richiederanno ancora un certo periodo di tempo per la definitiva sistemazione. È da augurarsi che esse vengano sollecitate.

D) *Istituto Nazionale Luce.* — L'Istituto attende un riassetto al quale non si può procedere che in base ad apposita legge ormai da anni vivamente attesa. Frattanto lo Stato interviene, in base all'articolo 2 della legge 22 dicembre 1959, n. 448, per consentire all'Istituto di continuare la sua attività in attesa che un apposito disegno di legge venga predisposto per il completo riassetto dell'Istituto stesso.

E) *Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.* — La Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia è stata istituita nel 1932, nell'ambito della Biennale, e pertanto con le stesse finalità artistiche.

La validità della Mostra è provata dal suo continuo progredire e dal moltiplicarsi delle attività che hanno fatto della Mostra, la rassegna mondiale dei più qualificati film artistici, un vero centro di cultura e di critica d'arte. Infatti, da qualche anno, oltre alla Mostra del film, hanno avuto luogo altre manifestazioni quali: la Mostra internazionale del film sull'arte, la Mostra internazionale del film per ragazzi, la Mostra internazionale del film documentario, scientifico, culturale, educativo e ricreativo, la Giornata del film europeo, la Mostra internazionale del cinegiornale, la « Table Ronde » delle Associazioni internazionali dei cinegiornali, la Mostra internazionale del libro e del periodico cinematografico.

La Mostra di Venezia attende tuttora una definitiva regolamentazione che potrà essere stabilita al termine della gestione commissariale della Biennale di Venezia che si auspica possa essere presto restituita alla sua normale amministrazione.

F) *Unitalia Film.* — Questo Ente ha lo scopo di promuovere la diffusione del film italiano all'estero, valorizzandone gli aspetti artistici e di cultura. L'ente ha sede in Roma e delegazioni in Francia, Germania, Inghilterra, Spagna e Argentina. Ha uffici di rappresentanza in Austria, Belgio, Brasile, Egitto, Turchia e corrispondenti in molti altri Paesi minori. Organizza la partecipazione italiana alle manifestazioni cinematografiche internazionali (Venezia, Cannes, Berlino, Karlowy Vary, San Sebastiano, San Francisco, Edimburgo, Punta del Est, ecc.); promuove manifestazioni di propaganda del cinema italiano, organizzando « giornate » o « settimane » del film italiano su tutti i principali mercati esteri. Negli ultimi anni ebbero particolare importanza le « settimane » del film italiano a Mosca, a Rio de Janeiro, a San Paolo del Brasile, a Tokyo, a Nuova Dehli, ad Edimburgo, a Varsavia e nel Sud Africa.

L'attività di questo Ente si è rivelata un importante mezzo di penetrazione italiana all'estero, che si ritiene opportuno sottolineare, oltre i diretti interessi cinematografici.

II. — TEATRO

1) ENTI LIRICI

Per quanto riguarda gli enti lirici ci si trova attualmente in un periodo di transizione poichè si è in attesa di quei provvedimenti legislativi che dovranno riordinare tutto il settore ancora sotto l'impero di leggi non più rispondenti allo scopo.

È noto infatti che gli enti autonomi lirici furono istituiti con regio decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 488, che intendeva dare una più solida struttura ai maggiori teatri italiani per assicurare loro una funzionalità

atta al raggiungimento dei loro fini, cioè a dire della diffusione della cultura musicale nel popolo.

Detta disposizione legislativa, peraltro, non considerava il lato finanziario, in quanto nell'anteguerra i costi di produzione degli spettacoli erano *grosso modo* bilanciati dal gettito dei contributi degli enti locali e dall'apporto del pubblico pagante per incassi giornalieri ed abbonamenti; e solo in alcuni casi, con particolari disposizioni legislative, un intervento statale era determinato mediante la devoluzione, a favore di alcuni teatri, del gettito di addizionali sui diritti erariali: tali i casi della Scala, del Teatro Comunale di Firenze, del Teatro dell'Opera di Roma e dell'Accademia di S. Cecilia.

Gli eventi bellici, ed il conseguente slittamento della moneta, determinarono una sempre crescente sperequazione fra i costi, in continuo aumento, ed i redditi, il cui incremento non poteva procedere di pari passo. Vennero così formandosi, ancora nel corso della guerra, delle passività nei bilanci degli enti lirici, che il Governo del tempo sanava di volta in volta con provvedimenti speciali e di carattere contingente.

Cessata, con la fine delle ostilità e con l'avvento del nuovo regime, la possibilità e l'opportunità di un simile procedimento, col regio decreto-legge 30 maggio 1946, n. 538, fu stabilito un finanziamento degli enti lirici con carattere continuativo; ed a tale fine fu istituito l'apposito fondo derivante dall'aliquota del 12 per cento sul gettito dei diritti erariali, fondo a base nazionale, da ripartirsi tra i vari Enti.

Detto fondo si dimostrò fin dal principio insufficiente sì che gli enti, stretti da un lato dalla limitatezza dei contributi statali e dall'altro, dalla necessità non solo di mantenere la loro attività ad un livello qualitativo e quantitativo almeno pari a quello dell'anteguerra, ma anche di assicurare alle masse un periodo di lavoro quanto più prossimo alla continuità — e tale istanza delle masse derivava dal fatto che la stessa citata legge riconosceva per quattro enti la stabilità che veniva logicamente invocata anche per gli altri teatri — si trovarono nella ne-

cessità di spendere oltre le loro disponibilità di bilancio. Di qui il formarsi, presso tutti gli enti, di passività al cui ripiano lo Stato provvede elevando — con la legge 29 dicembre 1949, n. 959 — l'aliquota sui diritti erariali a favore degli enti dal 12 al 15 per cento per 5 semestri.

Tale provvedimento ebbe però un'efficacia puramente contingente e temporanea; infatti, cessata alla data del 30 giugno 1952 la maggiorazione del fondo e ritornato questo alla precedente aliquota del 12 per cento, le passività tornarono fatalmente a riprodursi. Nè d'altronde gli enti, e tanto meno le masse da essi dipendenti, erano disposti a recedere dalle posizioni precedentemente raggiunte.

Conseguenza diretta di quanto sopra fu la necessità di provvedere al ripiano dei nuovi disavanzi. Ciò fu fatto con la legge 14 dicembre 1955, n. 1296, con la quale gli enti suddetti furono autorizzati a contrarre mutui con un Istituto di credito, il cui ammortamento fu assunto a proprio carico dallo Stato. Ma tale provvedimento, come già quello precedentemente adottato, non risolse il problema fondamentale che era quello della insufficienza del fondo.

Ad aggravare la situazione intervenne la emanazione della legge 31 luglio 1956, numero 898, che, mentre riconosceva agli enti maggiori spese per un importo globale di 843 milioni, contemporaneamente riduceva l'aliquota dal 12 per cento al 12 per cento sull'85 per cento dei diritti erariali, ossia al 10,20 per cento dell'intero gettito. Con tale riduzione il legislatore non aveva inteso di decurtare l'effettiva cifra a disposizione degli enti, bensì di mantenerla alla stessa quota, in considerazione della contemporanea soppressione di alcune addizionali sul diritto erariale del loro conglobamento come parte integrante del diritto stesso, di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1109.

Tuttavia la previsione si dimostrò fallace, perchè a partire da tale epoca il gettito dei diritti erariali iniziò una fase decrescente; sì che, in definitiva, la situazione già onerosa degli enti subì un nuovo e maggiore aggravamento.

Un ulteriore provvedimento, sempre di carattere transitorio in attesa della nuova legge che avrebbe dovuto riordinare il settore, fu attuato con la legge 3 dicembre 1957, n. 1144, con la quale si autorizzarono gli enti lirici a contrarre nuovi mutui per la sanatoria delle loro passività di bilancio al 30 giugno 1957; peraltro, non potendosi lo Stato addossare l'onere del relativo ammortamento, questo dovette essere assunto a proprio carico dagli enti stessi che videro ancora ridotte le proprie disponibilità finanziarie.

Oramai è giunto il momento di chiudere definitivamente con il passato, sanando una volta per sempre le situazioni deficitarie degli enti e mettendo gli enti stessi nella condizione, attraverso annuali finanziamenti corrispondenti ai loro effettivi fabbisogni, di evitare per il futuro una situazione finanziaria deficitaria non più giustificabile.

Naturalmente di pari passo con la sistemazione finanziaria degli enti si rende necessaria e doverosa da parte dei teatri una effettiva rispondenza al raggiungimento dei loro fini istituzionali che, dobbiamo riconoscerlo, non sono stati finora in pieno conseguiti, anche se in massima parte per cause di forza maggiore, prima fra tutti l'inidoneità del finanziamento come sopra indicato.

Per quanto concerne il ripianamento delle situazioni deficitarie è stato già presentato in Parlamento ed approvato dalla Camera dei deputati un progetto di legge che prevede a tale scopo la contrazione dei mutui con l'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane per la copertura degli oneri dei bilanci al 30 giugno 1961.

Tale progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, che comporterà per la durata di nove anni un onere allo Stato di lire 2.386.740.361 annui, è attualmente all'esame del Senato. Ma non è più rinviabile l'emanazione di un nuovo progetto di legge, che peraltro risulta già in avanzato stato di predisposizione da parte dei competenti organi governativi, allo scopo di provvedere al riordinamento di tutto il settore.

In tale occasione si dovrà evitare, basandosi sulla esperienza del passato, il ripetersi di quelle manchevolezze che si è avuto modo di riscontrare.

Si dovrà innanzi tutto tenere presente che se lo Stato si interessa di tale materia anche sotto l'aspetto finanziario ha il diritto e il dovere di pretendere che ne derivi un vantaggio per il popolo diffondendo nello stesso la cultura musicale e cioè mettendo in condizioni tutte le classi anche le più umili di partecipare effettivamente agli spettacoli lirici.

È da augurarsi pertanto che si dia ampio sviluppo alle manifestazioni a carattere popolare e si provveda altresì da parte degli enti ad estendere i loro spettacoli, sempre a prezzi accessibili a tutte le classi, ai centri delle rispettive provincie o regioni.

In altri termini si dovrebbero tenere soprattutto presenti, alla luce delle più recenti esperienze i seguenti concetti informativi:

a) adeguato aumento dello stanziamento annuo;

b) precisazione della figura giuridica degli enti autonomi;

c) maggiore concorso degli enti locali;

d) coordinamento dell'attività di tutti gli enti per quanto attiene ai programmi, agli scambi, agli allestimenti ed alle scritture di artisti, con particolare riguardo alle esigenze dei Teatri della Scala, Opera di Roma e S. Carlo di Napoli;

e) riordinamento dei quadri direttivi, esecutivi ed artistici;

f) mantenimento dei periodi lavorativi attualmente assicurati alle masse orchestrali, corali, tersicoree e tecniche;

g) disciplina della vigilanza e dei controlli amministrativi;

h) disciplina degli spettacoli destinati al popolo e dell'attività culturale degli enti.

C'è da augurarsi che il competente Ministero voglia provvedere al più presto, d'intesa con gli altri Dicasteri interessati, per una rapida e concreta soluzione dell'ormai annoso problema.

2. — ATTIVITA' LIRICHE E CONCERTISTICHE

I settori delle attività liriche cosiddette minori e che riguardano, in sostanza, tutte le manifestazioni liriche in territorio nazionale

non effettuate dagli enti lirici, sono sovvenzionate, unitamente alle attività concertistiche, con i fondi derivanti dal decreto legislativo 20 febbraio 1958, n. 62, che sono destinati per due terzi alla musica e per un terzo alla prosa.

Altre fonti per il sovvenzionamento provengono dai cosiddetti fondi R.A.I. e precisamente da quello del 6,17 per cento sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni, di cui al regio decreto-legge 1° aprile 1935, numero 327, e di quello del 2 per cento sui proventi della R.A.I.-TV, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1952, n. 180.

Con i mezzi derivanti dal decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, si è potuto provvedere, a partire dall'esercizio 1947-48, al sovvenzionamento annuale di un numero di manifestazioni musicali oscillanti, in media, intorno alle 1600 recite liriche o di balletti, e ai 2.000 concerti, con una spesa media di circa un miliardo di lire.

Per la sola lirica sono state assicurate, annualmente, circa 800.000 giornate lavorative che possono sufficientemente dimostrare come l'intervento dello Stato sia risultato necessario ed efficace, non solo sotto l'aspetto artistico e culturale ma anche sotto quello sociale.

In particolare sono state sovvenzionate, oltre alle stagioni liriche tradizionali in importanti capoluoghi di provincia e a numerose manifestazioni liriche organizzate da Comuni, imprese liriche e cooperative di lavoratori, circa 150 società di concerti distribuite in tutto il territorio dello Stato, Festivals musicali di alta risonanza internazionale, attività sperimentali intese al reperimento ed al lancio di nuove leve artistiche e al rinnovamento dei repertori, ottenendo risultati più che soddisfacenti.

Per le manifestazioni all'estero, alcune delle quali hanno ottenuto lusinghiere affermazioni, a consuntivo del primo semestre, su di un gettito annuo di circa 700 milioni sui cosiddetti fondi R.A.I. (regio decreto-legge 1° aprile 1935, n. 327 e decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1952, n. 180) sono già stati erogati 340 milioni per la realizzazione di stagioni liriche e di concerti in

Spagna, Francia, Svizzera, Germania Occidentale, Olanda, Belgio, Gran Bretagna, Svezia, Grecia, Jugoslavia, Tunisia, Tripolitania, Turchia, Israele e S. Marino. Da tener presente che il giro artistico dei migliori complessi concertistici italiani tocca quasi tutti i Paesi del mondo.

Sempre nel primo semestre dell'attuale esercizio, con i mezzi derivanti dal decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, previsti per tutto l'anno in circa 600 milioni, sono stati erogati 400 milioni di sovvenzioni per lo allestimento di stagioni liriche organizzate da Comuni, Enti, Istituzioni varie, Cooperative e impresari privati.

Nel complesso sono state concesse oltre settanta sovvenzioni mediante le quali saranno realizzate manifestazioni in tutte le regioni italiane con una maggiore intensità in quelle provincie ove più sviluppato è il gusto artistico delle popolazioni e dove quindi l'arte lirica riscuote maggiori consensi.

I risultati ottenuti sono stati senza dubbio positivi; ma non si può negare che si sono dovuti rilevare non pochi inconvenienti, derivanti soprattutto dalla genericità delle disposizioni legislative in vigore che non hanno mai consentito di attuare una severa selezione degli operatori, dal progressivo aumento dei costi di produzione, nonchè dalle accresciute esigenze del pubblico spesso attratto da altre forme di spettacolo.

Ciò che poi maggiormente contribuisce a creare confusione e disordine e quindi a determinare un progressivo scadimento delle manifestazioni è il moltiplicarsi, senza un serio controllo, del numero dei privati operatori, cosicchè le richieste di sovvenzione aumentano ogni anno in misura assolutamente sproporzionata ai mezzi di cui lo Stato può disporre, specie in rapporto al notevole aumento dei costi verificatosi in questi ultimi anni.

Occorre pertanto dare senza ulteriore indugio un nuovo assetto a tutta la materia, studiando i mezzi adatti ad assicurare un più appropriato impiego delle sovvenzioni statali nel superiore interesse della diffusione della cultura musicale tra il popolo ed evitando che improvvisati operatori o organismi scarsamente attrezzati sul piano tecnico e finanzia-

rio possano, con l'aiuto dello Stato, allestire manifestazioni di nessun rilievo artistico che danneggiano seriamente le nobili tradizioni che la collettività vuole difendere e sostenere.

L'Amministrazione, con il conforto della Commissione consultiva, integrata per l'occasione da eminenti esperti, ha già cercato recentemente, mediante l'emanazione di apposita circolare, di ovviare a buona parte degli inconvenienti lamentati, riuscendovi, però, soltanto in misura ridotta a causa di difficoltà insormontabili allo stato attuale dipendenti, come si è detto, dalla insufficienza delle disposizioni legislative che, se si dimostrarono utili nel lontano 1948, appaiono oggi del tutto superate e inadeguate.

È evidente, pertanto, che soltanto con una nuova ed organica legge che individui nella maniera più opportuna i soggetti delle sovvenzioni, fissi chiaramente i fini delle manifestazioni da realizzare sia in Italia che all'estero ed elimini decisamente ogni improvvisazione, si potrà finalmente dare al difficile ed importante settore quell'ordinamento che è da ogni parte vivamente ed insistentemente invocato.

3. — TEATRO DI PROSA

Il sovvenzionamento delle attività del teatro drammatico attuato per la prima volta dopo la guerra, mediante la erogazione di una aliquota pari a un terzo del fondo unico nazionale istituito con decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, e successivamente prorogato, ha consentito la ripresa e lo sviluppo di un particolare settore dello spettacolo di altissimo interesse per la vita culturale e sociale del Paese.

L'intervento finanziario dello Stato si è realizzato dal 1948 ad oggi, con un insieme di provvidenze che hanno dato, in generale, risultati positivi per il teatro italiano che in questi ultimi anni ha potuto annoverare successi talvolta eccezionali sia all'interno che all'estero.

Raffrontando, infatti, la situazione teatrale italiana del 1948 con quella attuale, appare evidente quanta importanza abbia avuto la emanazione del decreto legislativo 20 feb-

braio 1948, n. 62, ai fini della rinascita del nostro teatro nei suoi aspetti artistici, culturali ed economici.

L'ammontare delle sovvenzioni concesse è passato da lire 172.322.282 nel 1947-48 a lire 1.190.000.000 nel 1959-60, le compagnie primarie sovvenzionate che erano 21 nel 1947-48 sono state 27 nell'esercizio 1959-60, i Teatri stabili che erano soltanto 2 nel 1947-48 sono ora 6, le formazioni secondarie da 72 a 100, le recite del Teatro primario da 3.960 sono divenute 5.032.

Particolare incremento ha avuto la rappresentazione del repertorio italiano che nel dopoguerra era quasi scomparso dai programmi del teatro primario e che, ha assunto oggi una netta prevalenza nel numero delle recite effettuate che, nell'esercizio 1959-1960 sono state 3.634 rispetto alle 1.398 rappresentazioni di opere di autori stranieri.

Anche l'aspetto sociale di questo settore è da considerarsi particolarmente importante ove si tenga presente che è stato possibile assicurare, annualmente, circa 3 milioni di giornate lavorative al teatro primario e minore.

I risultati, quindi, sono stati in ogni campo notevoli, anche se conseguiti attraverso non poche difficoltà; alcuni complessi italiani hanno ottenuto, con i loro spettacoli, successi importantissimi in varie parti del mondo, altri complessi stabili e di giro si sono affermati in campo nazionale portando alla ribalta giovani attori, si sono aperti nuovi teatri, il repertorio nazionale ha avuto più ampio respiro.

Ma nonostante i risultati fin qui conseguiti il teatro italiano, come del resto il teatro drammatico in tutti i Paesi, non vive momenti facili anche e soprattutto per la concorrenza della diffusione di nuove forme di spettacolo.

Occorre quindi fare di più per tutelare e potenziare questo prezioso settore della vita culturale italiana; necessita una più aggiornata organizzazione capace di colmare le lacune dell'attuale disciplina legislativa che, per essere emanata sotto l'urgenza del bisogno, ha mostrato nel corso degli ultimi anni inevitabili deficienze.

Ed è per questo che il Ministro Tupini nominò nel dicembre del 1959 una vasta Commissione composta di 53 rappresentanti delle forze più qualificate del teatro drammatico italiano allo scopo di avere indicazioni e proposte atte a correggere le ragioni di fondo delle difficoltà attuali e giungere finalmente ad una più aggiornata organizzazione.

La Commissione, dopo lunghe e talvolta accese discussioni che hanno dimostrato ancora una volta quanti e quali interessi, spesso divergenti, confluiscono nel teatro drammatico, pervenne tuttavia a delle conclusioni pressochè unanimi che propose all'attenzione del Ministro in carica affinché ne tenesse conto al momento di predisporre l'annunciato progetto di legge sul teatro di prosa.

Dalla relazione finale della Commissione di studio si rileva che il teatro drammatico deve essere considerato attività di interesse nazionale e pertanto aiutata e sostenuta dallo Stato per i suoi fini culturali, educativi e sociali; viene auspicata la costituzione di un Consiglio superiore del Teatro come organo di alta consulenza del Ministro del turismo e dello spettacolo per tutti i problemi concernenti la vita del Teatro, lo sgravio fiscale a favore delle formazioni teatrali di prosa, maggiori facilitazioni di viaggio e di trasporti, il potenziamento del circuito E.T.I., la fusione degli enti teatrali attualmente esistenti, il coordinamento delle varie scuole che si occupano dello spettacolo, il credito teatrale per la conservazione ed il miglioramento delle attrezzature teatrali già esistenti e per la costruzione di nuovi teatri, nonchè, e questo è il punto più importante su cui tutti i Commissari si sono trovati unanimemente d'accordo, un aumento dei fondi a disposizione del teatro dato che gli attuali stanziamenti risultano assolutamente insufficienti allo scopo.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo, attraverso le indicazioni avute dalla predetta Commissione di studio, è ora pertanto in possesso di sufficienti elementi per poter predisporre un provvedimento di legge che se-

condi, nei limiti del possibile, le aspettative di tutte le categorie interessate alla vita del teatro drammatico.

4. — CENSURA TEATRALE

In materia di censura teatrale la prima constatazione obiettiva conduce a segnalare il costante e progressivo aumento nel volume quantitativo dei lavori teatrali inoltrati per la revisione. Dai 420 lavori esaminati nel 1947 si è giunti ai 2175 revisionati ed approvati nel 1959.

L'indice di questo incremento merita di essere rilevato per tutto il corso degli anni più recenti, e perciò si ritiene opportuno porre in evidenza i dati che si riferiscono agli anni intermedi. Precisamente nel 1948 vennero esaminati n. 976 lavori teatrali, nel 1949 n. 1044, nel 1950 n. 1422, nel 1951 n. 1480, nel 1952 n. 1407, nel 1953 n. 1412, nel 1954 n. 1184, nel 1955 n. 1430, nel 1956 n. 1756, nel 1957 n. 2067, nel 1958 n. 2578.

Naturalmente i provvedimenti amministrativi della censura teatrale sono destinati ad incidere nella sfera sensibile dello spirito creativo e dell'arte. Ma si può tranquillamente affermare, e senza alcun timore di smentita, che le delicatissime competenze in materia vengono esercitate con il più assoluto rispetto della libertà di espressione, quali che siano le tesi, i pensieri, le finalità, i conflitti, le denunce che ispirano la tematica del più attuale teatro contemporaneo. D'altra parte i divieti della Censura negli ultimi anni si possono contare sulle dita di una mano, e risultano assolutamente trascurabili in rapporto all'enorme volume dei lavori esaminati. Tanto più che si tratta in prevalenza di eccessi morbosi ed immorali nel campo dell'avanspettacolo. E ciò dimostra la rispettosa e sensibile lealtà con la quale si seguono ed assecondano le esigenze del rinnovamento che ispira il teatro contemporaneo.

L'esercizio della censura è regolato oggi dalle disposizioni contenute nel testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza. Le decisioni dell'Amministrazione sono adottate previo parere di una Commissione consultiva

di cui fanno parte rappresentanti dei Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale, nonché da un rappresentante degli autori drammatici.

È attualmente all'esame del Parlamento un disegno di legge per il riordinamento dell'intero settore della censura teatrale e cinematografica.

5. — ALTRE ATTIVITA' RIGUARDANTI IL TEATRO RIVISTA, AVANSPETTACOLO, SPETTACOLI VIAGGIANTI

Oltre al sovvenzionamento e alla disciplina degli Enti autonomi lirici, delle attività liriche e concertistiche all'interno e all'estero, delle attività del teatro drammatico, la Direzione generale dello spettacolo svolge altri importanti, e meno noti, compiti che riguardano direttamente o indirettamente le attività sopracitate, nonché altri settori della vita teatrale, quali quelli dello avanspettacolo, della rivista e operetta, dei circhi equestri, degli spettacoli viaggianti e attrazioni.

Se a queste attività non sono riservati aiuti finanziari diretti da parte dello Stato, non va dimenticato che esse sono, comunque, oggetto di assidua assistenza e controllo. È noto, infatti, che, per poter agire, un qualsiasi complesso teatrale deve essere munito del cosiddetto nulla osta di agibilità rilasciato dal Ministero del turismo e dello spettacolo, Direzione generale dello spettacolo. Tale documento, rilasciato previo conforme parere favorevole dell'Ente nazionale assistenza e previdenza per i lavoratori dello spettacolo, dei competenti Uffici provinciali del lavoro, nonché delle Organizzazioni sindacali di categoria, ha lo scopo di garantire ai lavoratori la sicurezza dei loro impegni contrattuali e agli esercenti dei teatri la garanzia di stipulare impegni con esponenti qualificati, in regola con le disposizioni vigenti in materia di collocamento e di assistenza.

Altro aspetto importante dell'accennata attività a favore di tutte indistintamente le attività teatrali è rappresentato dalle facilitazioni di viaggio riservate sulle Ferrovie dello Stato ai singoli artisti ed ai complessi,

muniti di speciali documenti di riconoscimento e di qualificazione. Tali riduzioni sono concesse nella misura del 40 per cento per gli artisti isolati e del 50 per cento per i complessi, per effetto di una apposita convenzione stipulata tra il Ministero dei trasporti e quello del turismo e dello spettacolo, che prevede da parte di quest'ultimo il rimborso a pareggio. Inoltre altra attività riguarda i permessi di ingresso in Italia ad artisti e complessi stranieri, nonché le autorizzazioni all'apertura di nuove sale teatrali, per le quali l'Amministrazione si avvale del parere di una speciale Commissione di esperti e di rappresentanti dei Ministeri e delle categorie interessate.

A questo riguardo alcuni dati potranno dare un'idea sufficientemente chiara del lavoro svolto in questi settori:

nel quinquennio 1955-60 sono stati rilasciati dai competenti uffici del Ministero 15.151 nulla osta di agibilità per complessi lirici, drammatici, viaggianti, rivista, arte varia, orchestrali; 10.750 permessi di soggiorno per singoli artisti stranieri, 704 permessi di agibilità per complessi stranieri, 2.000 di agibilità per filodrammatiche, 1.600 autorizzazioni all'apertura di nuove sale teatrali, oltre 13.000 tessere di qualificazione professionale per i lavoratori dello spettacolo.

Nonostante da qualche parte siano stati sollecitati aiuti finanziari diretti anche per la rivista e l'avanspettacolo, l'Amministrazione non vi ha mai aderito, non solo per la insufficienza dei fondi a disposizione da destinare, secondo le prescrizioni della legge, a manifestazioni « di particolare importanza artistica e sociale », ma anche per le numerose riserve sollevate da ogni parte, compreso il Parlamento, sulla opportunità di sostenere finanziariamente attività che, salvo qualche caso eccezionale, non hanno mai avuto, come del resto non potrebbero avere, carattere culturale, educativo o artistico. Va rilevato, d'altra parte, che nel settore del teatro minore non esiste una disoccupazione preoccupante in quanto gli elementi qualificati hanno comunque potuto trovare collocamento in una delle varie attività sovvenzionate.

Una concessione a favore della rivista e dell'avanspettacolo comporterebbe analoghe richieste da parte dei circhi equestri che, per quanto fruiscono, per i viaggi in ferrovia, delle citate facilitazioni, non attraversano certo un momento felice anche a causa della sempre crescente concorrenza straniera la quale, anche se contenuta con opportuni provvedimenti, non può totalmente essere eliminata.

Per queste ultime attività se mai andrebbe studiata, ed il Ministero si propone di farlo al più presto, la possibilità di prendere dei provvedimenti atti a ridurre i pesanti oneri fiscali che spesso ne intralciano seriamente la vita e lo sviluppo, già tanto difficile non solo per tutti i motivi sopra ricordati, ma anche, specie nei piccoli centri di provincia, dalla sempre maggiore diffusione di televisori nei pubblici esercizi.

6. — ATTIVITA' LIRICA E DRAMMATICA ITALIANA ALL'ESTERO

Anche nel settore delle attività teatrali e musicali all'estero si sono avuti, in questi ultimi anni, risultati notevolmente positivi che hanno rafforzato il prestigio dell'arte lirica italiana nel mondo ed hanno consentito al nostro teatro di prosa di imporsi con risultati eccezionali all'attenzione del pubblico internazionale.

Le attività all'estero sono sovvenzionate con i proventi dei due fondi R.A.I. (6,17 per cento e 2 per cento di cui alle norme del regio decreto-legge 1° aprile 1935, n. 327, e decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1952, n. 180).

Si tratta di un complesso di sovvenzioni che oscilla dai 700 ai 900 milioni all'anno e che riguarda, per due terzi le attività musicali e per un terzo quelle del teatro drammatico.

Le assegnazioni vengono effettuate previo parere della Commissione prevista dal citato regio decreto-legge 1° aprile 1935, n. 237, e d'intesa con il Ministero degli affari esteri - Direzione generale delle relazioni culturali.

Il predetto Ministero, infatti, indica i Paesi ed i centri ove in virtù degli accordi cultu-

rali in vigore risulta necessaria ed opportuna la presenza di una manifestazione teatrale italiana.

Sarebbe troppo lungo citare dati ed elencare le stagioni liriche o le *tournées* di complessi di prosa che nei vari anni hanno rappresentato il teatro lirico italiano all'estero, ma non sarà inopportuno ricordare alcune manifestazioni che, per il particolare successo riportato, hanno posto il nostro Paese in primo piano nella considerazione delle rispettive pubbliche opinioni: nel campo dello lirica i grandi successi della Scala in Inghilterra, Francia, Austria, quelli del Teatro San Carlo a Parigi, quelli dell'Opera di Roma in Germania e in Svizzera; i brillanti risultati delle tradizionali stagioni italiane del Cairo, di Lisbona, di Madrid, di Oslo, di Stoccolma, Bruxelles, Lussemburgo, Tripoli, Tunisi, Malta, altre attività in Germania, Svizzera, Paesi Bassi, Paesi del Sud-America.

Nel settore concertistico vanno ricordati i successi delle orchestre di Santa Cecilia, della R.A.I., del Maggio musicale fiorentino, della Scarlatti di Napoli, dei Virtuosi di Roma, dell'A.I.D.E.M., nonché le numerosissime affermazioni di medi e piccoli complessi orchestrali e di solisti.

Nel campo della prosa va ricordato che il teatro italiano è presente ogni anno con uno dei suoi migliori complessi, nei Paesi della America Latina e che importanti successi sono stati ottenuti in numerosi Festivals internazionali primi fra tutti quelli di Parigi e di Vienna ove le nostre formazioni hanno retto — e molto spesso superato — il confronto con i più qualificati complessi della scena internazionale.

Vanno in particolare ricordate le grandi affermazioni riportate dal Piccolo Teatro di Milano in ben 27 Paesi stranieri, tra i quali l'Inghilterra, la Francia, Germania, Austria, Svizzera, Polonia, Paesi dell'America del Sud e del bacino Mediterraneo nonché recentemente negli Stati Uniti e Canada ove da trenta anni non si era più avuta una compagnia italiana. Lo stesso Piccolo Teatro si appresta ora a partire per la Romania da dove si recherà nell'U.R.S.S. per un lungo periodo di recite.

Altri successi, non meno significativi ed importanti hanno ottenuto le compagnie Morelli-Stoppa-Visconti, Eduardo De Filippo, De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli, Cervi, Baseggio, nonchè le compagnie del Teatro Stabile di Genova e quella del Teatro universitario di Ca' Foscari di Venezia vincitrice di numerosi Festivals internazionali in Italia e all'Estero.

Da questo quadro necessariamente sintetico ed incompleto si può, comunque, avere una idea di quanto sia stato fatto per assicurare la presente attività del nostro Teatro nei più importanti Paesi stranieri e in zone ove sono particolarmente numerose le collettività italiane.

Molto resta ancora da fare in questo settore poichè si è avuta più volte la prova che le nostre *tournées* artistiche, ove ben organizzate sul piano artistico e in quello generale, hanno reso servizi importantissimi al prestigio del nostro Paese ed hanno contribuito in misura notevolissima a svolgere una efficace opera d'italianità.

Per raggiungere nuovi ed ancor più concreti risultati sarebbe necessario poter disporre di maggiori mezzi finanziari e, nello stesso tempo, operare una attenta selezione degli operatori che agiscono o che si propongono di agire in un settore così delicato ed importante che richiede particolari doti organizzative e spiccato senso di responsabilità.

Il progetto di legge che dovrà riordinare le attività del teatro lirico, non di competenza degli Enti, si occuperà anche di questo aspetto del problema tendendo a disciplinare l'intera materia e renderla sempre più rispondente alle esigenze del pubblico italiano e alle necessità relative al mantenimento del nostro prestigio all'estero.

III. — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

La nostra relazione sulla situazione dello Sport e sul bilancio del C.O.N.I. cade subito dopo la grandiosità dello svolgimento dei Giochi olimpici che hanno visto Roma, la

città Eterna, degnissimo scenario di una manifestazione di civiltà, di progresso e di fratellanza fra i popoli.

I risultati delle Olimpiadi sono stati molto lusinghieri ed hanno smentito tutte le previsioni pessimistiche che si erano fatte alla vigilia, dimostrando come il nostro Paese anche in questo campo abbia molto progredito conseguendo un posto di preminenza di fronte a Nazioni più ricche e più antiche che nel passato ci hanno preceduto in organizzazione e valore atletico.

Non vi è dubbio inoltre che il grande risultato delle Olimpiadi ha rilanciato in Italia il fenomeno sportivo. Riservandoci alla fine di questa relazione di dare un sommario dei risultati dei Giochi olimpici, esamineremo ora il bilancio del C.O.N.I. relativo all'anno solare 1958.

A) *Situazione amministrativa.* — La gestione dell'Ente, ad esaminare le cifre del bilancio, non dà motivo di particolari rilievi e pertanto dal punto di vista contabile ed amministrativo è da approvarsi.

Per il compimento del vasto complesso di operazioni connesse alle attività agonistiche nonchè alla costruzione di impianti, alla organizzazione del concorso « Totocalcio » alla organizzazione della Olimpiade eccetera, in bilancio è stato calcolato un preventivo di spesa di 18 miliardi di lire dei quali 12 miliardi già erogati.

Un solo esercizio finanziario non è stato sufficiente a reperire tale ingente somma per cui si sono resi necessari successivi stanziamenti.

Nel 1958 si è raggiunta la somma di lire 2.591.000.000, mentre è prevedibile che lo stanziamento dell'intera somma avverrà entro l'esercizio 1960-61.

Guardato nelle sue grandi linee il bilancio del C.O.N.I. prevede una uscita ammontante a lire 10.075.886.672 percentualmente così ripartita: 27,99 per cento per contributi alle Federazioni sportive nazionali; 30,18 per cento per la organizzazione e partecipazione alla Olimpiade; 15,35 per cento per impianti sportivi; 9,51 per cento per attività sportiva scolastica e delle Forze armate; 7,87 per

cento per spese generali. Le rimanenti percentuali sono per voci di minore importanza ed entità.

La ripartizione percentuale degli stanziamenti per ogni voce singola dell'attività del C.O.N.I., della quale è doveroso prendere conoscenza, attraverso l'esame che verrà fatto, non vi è dubbio che denuncia un determinato orientamento politico che i tempi futuri dovranno modificare.

B) *Attività tecnica.* — Prima di tutto è bene prendere in esame, per i rilievi di carattere generale che essi comportano, i problemi connessi all'allestimento, in Italia, degli impianti sportivi e quelli che riguardano lo svolgimento dell'attività sportiva nelle scuole.

In merito allo stato e alla efficienza degli impianti sportivi in Italia, occorre notare che, fatta eccezione per gli impianti olimpici, l'esercizio 1958 registra 180 milioni di lire di contributi a terzi per la costruzione o miglioramenti di impianti sportivi.

I terzi, per la precisione, sarebbero i Comuni, le società e gli enti che negli 8000 e più centri abitati del nostro Paese provvedono ai campi sportivi, alle palestre, alle piscine o a quanto altro occorre per lo svolgimento della attività sportiva ed agonistica. La cifra stanziata è molto esigua, data l'importanza sempre più grande che lo sport è andato assumendo in questi ultimi anni: ancora vasti strati della popolazione non hanno avuto la possibilità di dedicarsi alla pratica degli sports, anche se sono stati attratti dalla parte spettacolare delle manifestazioni. Occorre che ogni sforzo venga fatto per potenziare lo sviluppo dello sport, soprattutto alla base, con un'opera di penetrazione in periferia, dove è più vitale la funzione educativa dei giovani corpi e delle giovani coscienze.

In altri paesi europei ed extraeuropei gli stanziamenti per la costruzione di impianti sportivi scolastici e di centri minori sono notevoli e queste costruzioni sono sviluppate quasi in ogni centro.

Fino ad oggi il C.O.N.I. dimostra con la presentazione delle cifre del suo bilancio che

i maggiori sforzi finanziari ed organizzativi hanno avuto per oggetto proprio le grandi città dove in queste, che conoscono il fenomeno del professionismo, si ha molto spesso una funzione ed una preoccupazione di natura spettacolare.

Il C.O.N.I. ha poi svolto un piano per il diretto allestimento di costruzioni, definite come impianti di esercizio, comprendenti campi scolastici, piscine, palestre e bisogna dargliene atto. Ma questo piano, indubbiamente utile e meritevole di incoraggiamento, è assai limitato ed il suo svolgimento procede con estrema lentezza.

Riguardando poi le cifre del bilancio fornitoci dal C.O.N.I. si nota che per la sola manutenzione dei pochi grandi impianti il C.O.N.I. ha speso 400 milioni di lire contro 180 milioni per le piccole attrezzature comunali di tutta Italia.

Non vi è dubbio che ciò ha fatto sorgere perplessità e preoccupazioni per l'avvenire dello sport italiano, in quanto, continuando così, l'allestimento ed il potenziamento di impianti, di cui tutti i Comuni d'Italia soffrono la carenza o la insufficienza, non potrebbe essere risolto per intero dal C.O.N.I. neppure con l'intervento dell'Istituto del credito sportivo.

Fortunatamente però, e qui bisogna darne pieno riconoscimento, è di questi giorni la notizia che il Governo, con pronta sensibilità, visti i magnifici risultati dei Giochi Olimpici, ha stabilito un piano di incremento che potrà efficacemente allargare le cerchie da cui sorgono gli atleti e si affermano i campioni.

Il Consiglio dei ministri, incaricando il Ministro del turismo di concerto con i Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, della difesa, dei lavori pubblici, del lavoro, della Cassa del Mezzogiorno, e d'intesa con il C.O.N.I., ha deliberato di predisporre organiche misure per l'apertura di palestre e di campi sportivi nelle zone sprovviste, con particolare riguardo per il Mezzogiorno d'Italia, in modo di aumentare, con l'esercizio dello sport, le occasioni di sanità fisica e morale della gioventù. Sarà così resa possibile la pratica dello sport a grandi masse di cittadini in ogni più piccolo centro della nostra penisola.

C) *Rapporti con le federazioni.* — I contributi concessi alle federazioni sportive nazionali assorbono quasi il 28 per cento del bilancio; ad essi vanno aggiunti altri contributi per un ammontare di 450 milioni di lire che nel bilancio figurano iscritti sotto la voce « fondo speciale di partecipazione alle Olimpiadi » e che, unitamente ai primi finiscono col riversarsi a favore degli organi federali. Nel 1958 il complesso degli stanziamenti assorbiti dalle federazioni è stato pari a lire 3.026.061.000 cioè circa un terzo delle uscite globali del C.O.N.I. Analoga somma è stata conferita per l'allestimento di costruzioni e per spese della organizzazione olimpica.

Risulta dall'elenco delle erogazioni che la maggior parte dei contributi, oltre i quattro quinti, viene concessa alle federazioni olimpiche in funzione della loro partecipazione ai giuochi. Le somme stanziare sono a tal fine relativamente sensibili e confortano il notevole sforzo finanziario sostenuto dal C.O.N.I.

Si deve osservare però la esistenza di un preoccupante contrasto tra il grado di benessere relativamente elevato delle organizzazioni centrali, ed il disagio nel quale versa, alla periferia, la stragrande maggioranza delle società sportive, costrette ad una esistenza molto difficile e finanziariamente dissestata.

Non parliamo poi della notevole differenza esistente nell'attività sportiva del Nord e del Sud che bisogna ovviare per avere un miglior progresso delle sane e generose popolazioni meridionali.

La scuola dovrà essere la palestra ideale per la formazione di una sana coscienza sportiva e, come recentemente ha detto il Ministro onorevole Folchi, « bisogna provvedere senza indugio a dotare tutti i Comuni d'Italia degli impianti e delle attrezzature necessarie perchè l'esercizio dello sport non sia più un lusso di pochi privilegiati ma sia, al contrario, reso accessibile a tutti i giovani ed alle vaste categorie dei lavoratori ».

Alle lacune fino ad ora lamentate dovrà porsi rimedio, e, oltre ad incrementarsi lo sport nelle scuole e nelle Forze armate, occorrerà potenziare lo sport universitario:

l'esperienza di tutti i Paesi del mondo conferma che dagli Atenei proviene il maggior numero di atleti.

Non dobbiamo fare una disamina critica alla preparazione sportiva delle Olimpiadi. Ricordiamo che in alcune specialità sportive si annuizavano progressi e si lasciava ben sperare, in altre ci si riprometteva di ben figurare così come nessuna speranza si dava per altre determinate specialità. Queste ipoteche di partenza ed alcuni provvedimenti, come quello dello scioglimento della federazione della scherma, pur corrispondendo ad una crisi effettivamente verificatasi, hanno avuto notevoli riflessi sui risultati olimpici.

Abbiamo avuto il successo sia organizzativo che sportivo e, ripetiamo, non vogliamo associarci alle critiche che vengono fatte e ciò perchè oggi non occorrono più critiche, ma esortazioni, consigli, propositi e realizzazioni.

I brevi appunti di cui sotto non vogliono costituire una relazione sui Giochi olimpici (basti pensare che non si fa cenno alla televisione, al film, alle spese, ai risultati tecnici di punta e medi), ma soltanto una prima informazione atta ad indicare l'importanza dei giuochi di Roma.

GIOCHI DELLA XVII OLIMPIADE

RELAZIONE SOMMARIA SULL'ANDAMENTO ORGANIZZATIVO DEI GIOCHI

1. — FUNZIONAMENTO IMPIANTI OLIMPICI

Perfetto nella materia e negli uomini; nessuna gara ha iniziato in ritardo. Un pomeriggio di pioggia ha permesso di collaudare le disposizioni anti-pioggia. Come previsto, la capienza del Palazzetto e dell'ambiente creato nella zona delle Terme di Caracalla è risultata inferiore al numero degli aspiranti spettatori. Gli impianti provvisori e i percorsi stradali sono stati sufficientemente funzionali e disciplinati.

I campi di allenamento sono stati frequentatissimi; la sola Acqua Acetosa, impianto principale di allenamento, ha avuto oltre 40.000 presenze, senza incidenti o disfunzioni di sorta.

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ISCRIZIONI E PARTECIPAZIONI OLIMPICHE

S P O R T	HELSINKI 1952		MELBOURNE 1956		ROMA 1960	
	Iscr.	Part.	Iscr.	Part.	Iscr.	Part.
1. - Atletica	1.052	957	—	718	1.100	1.007
2. - Calcio	477	293	—	143	300	235
3. - Canoa	196	159	—	113	204	178
4. - Canottaggio	459	401	—	242	466	430
5. - Ciclismo	281	214	—	161	331	299
6. - Ginnastica	371	319	—	128	265	252
7. - Hockey	191	144	—	163	278	243
8. - Lotta	361	244	—	176	332	329
9. - Nuoto e Pallanuoto .	650	584	—	388	646	601
10. - Pallacanestro	317	301	—	172	192	192
11. - Pentathlon moderno .	67	51	—	40	77	60
12. - Pugilato	295	251	—	161	290	282
13. - Scherma	303	287	—	165	369	343
14. - Sollevamento pesi . .	153	141	—	105	186	172
15. - Sport equestri	140	134	—	—	171	159
16. - Tiro	226	218	—	156	329	319
17. - Vela	320	227	—	154	359	295
TOTALE ATLETI	5.859	4.925	—	3.184	5.892	5.393

Ad Helsinki gli atleti iscritti e non partecipanti sommavano al 19 per cento degli iscritti; a Roma, a 9,21 per cento.

Per quanto riguarda i giudici, si può fin d'ora rilevare che, mentre ad Helsinki si sono avuti 1.863 giudici e ufficiali, a Melbourne 1.830, a Roma non si sono superate 1.410 unità.

Gli attori delle Olimpiadi sono stati:

per le categorie A, B, C	1.224
giudici assimilabili	1.410
giornalisti, radio e telecronisti, fotografi e cineoperatori	1.503
atleti e ufficiali	7.765

Totale 11.902

A tutte queste persone sono state rilasciate e convalidate le carte olimpiche e distribuiti 12.078 distintivi di 66 varietà. Le medaglie distribuite sono state le seguenti:

ai campioni olimpionici	274
ai secondi classificati	273
ai terzi classificati	283

2. — VILLAGGIO OLIMPICO

La forza massima amministrativa del Villaggio olimpico è stata di 6.973 unità, nonché (al 6 settembre) di 241 cavalli. Le giornate di presenza ospiti al Villaggio olimpico hanno sommato a 148.056 fino al 20 settembre, oltre a 5.000 giornate di presenza cavalli.

La Banca ha cambiato valute di 68 differenti tipi.

Scarsi i danni, in gran parte rimborsati, furti trascurabili, condotta disciplinare e morale eccellente.

3. — TRASPORTI

Dopo una fase iniziale di non facile avviamento, i trasporti specie quelli collettivi, hanno funzionato egregiamente; un solo ritardo nell'arrivo degli atleti al Palazzo dello Sport. Viaggi effettuati: oltre 65.000.

4. — FIACCOLA OLIMPICA

Nessun incidente, nessun ritardo, molto entusiasmo da Olimpia a Roma.

5. — SERVIZI PER LA STAMPA

Le reti di telecomunicazione e la distribuzione delle notizie ai giornalisti negli Stati e ai Centri stampa non hanno avuto una battuta di arresto.

L'accreditamento e i contatti con i giornalisti, specialmente con gli Italiani, hanno in un primo tempo provocato qualche dissapore, soprattutto dovuto al fatto che comprensione e cortesia divise per 1.503 danno un 1.503° di comprensione e cortesia per ciascuno.

Al Centro stampa hanno alloggiato i giornalisti che lo hanno desiderato, secondo la formula approvata dall'apposito Comitato per la stampa. Trasporti e parcheggi hanno funzionato sufficientemente bene. Tutta la Stampa ha pagato quanto previsto.

6. — BIGLIETTI E CONTROLLERIA

Sono stati venduti 1.449.365 biglietti, per un incasso lordo di lire 2.650.172.600, come risulta dallo specchio che segue:

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA RIASSUNTIVA DELLE PRESENZE NEGLI STADI E DEGLI INCASSI
(secondo i bordereaux ufficiali della S.I.A.E.)

MANIFESTAZIONE	Presenze	Incasso
Cerimonia di apertura	57.382	170.014.000
Atletica	448.338	1.126.496.200
Canottaggio	23.179	25.945.000
Pallacanestro	76.312	112.994.000
Pugilato	83.529	127.114.000
Canoa	7.627	7.306.100
Ciclismo	29.266	40.769.400
Sport equestri	84.845	119.791.900
Scherma	32.655	25.459.000
Calcio	109.263	185.630.000
Calcio (fuori Roma)	142.810	101.152.000
Calcio del 5-9 (partita annullata)	1.331	2.720.000
Ginnastica	41.440	39.872.500
Hockey	23.604	18.441.500
Lotta	26.729	35.825.500
Nuoto e pallanuoto	181.432	321.669.000
Pentathlon moderno	10.065	4.245.000
Sollevamento pesi	8.008	9.808.000
Tiro	3.718	3.891.500
Vela	3.233	4.424.500
Cerimonia di chiusura	54.599	166.603.000
TOTALI	1.449.365	2.650.172.600

Al servizio di controlleria, compresi allenamenti (congressi e festa al Pincio) si è provveduto con 1.720 unità fra maschere e corrieri, più 200 addetti al loro inquadramento. Data l'improvvisazione professionale delle maschere, il servizio si può ritenere svolto con la richiesta energia e diligenza.

7. — COLLABORATORI E PERSONALE

I collaboratori e il personale di ogni ordine e provenienza — esclusa la controlleria e il personale operaio stabile del C.O.N.I. — alla data del 25 agosto 1960 assommano a 4.135 unità, oltre a 4.141 militari.

Le uniformi distribuite sono state:

uniforme grigia maschile	2.022
uniforme grigia femminile	608
uniforme per valletti	319
uniforme per personale d'ordine	1.520
uniforme per personale d'ufficio	146
uniforme per personale di cucina e camera, oltre	1.000
uniforme per personale di controlleria, circa	2.000

8. — CONGRESSI, CERIMONIE E PREMIAZIONI

Sono stati serviti di personale, di strumenti e di locali 33 congressi e riunioni, purtroppo in ambiente non sempre adatto al livello del congresso, ma ciò è dovuto alla loro contemporaneità.

Nulla da riferire di particolare sulle cerimonie di apertura e di chiusura. Tempestive le premiazioni: due o tre errori non sono stati rilevati pubblicamente. I ricevimenti ufficiali hanno avuto successo, eccezion fatta per il pranzo a Castel Sant'Angelo, del 10 settembre, che ha visto molte assenze non preavvisate.

9. — SERVIZIO SANITARIO

Vi hanno provveduto con zelo oltre 250 medici, oltre 180 infermieri massaggiatori e più di 60 crocerossine, muniti di adeguati mezzi di immediato soccorso e di trasporto.

Il complesso dei servizi sanitari si è dimostrato fortunatamente molto più abbondante delle necessità, per lo scarso numero di infortuni e di malattie occorsi durante il tempo olimpico.

C. O. N. I.

XVII OLIMPIADE - ROMA 1960

APPUNTI SULLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La *squadra italiana* era composta da 302 atleti, di cui 37 donne, e 75 accompagnatori federali, per un totale di 377 unità. A queste cifre devesi aggiungere la *missione del C.O.N.I.*, che ha governato la squadra, costituita da 8 membri, compreso il capo missione, più 8 medici e 7 tra infermieri e massaggiatori.

L'Italia ha partecipato a *tutti* gli sport in programma.

I risultati finali della partecipazione italiana si riassumono, come è noto, in:

13 medaglie d'oro
10 medaglie d'argento
13 medaglie di bronzo
7 quarti posti
6 quinti posti
7 sestimi posti.

In totale le *medaglie* vinte dall'Italia sono 36 ed i piazzamenti 20.

Si tenga presente che ai Giochi olimpici di Roma hanno partecipato effettivamente 84 Paesi; di questi, 44 hanno ottenuto medaglie, di cui soltanto 23 quelle d'oro. 40 Paesi non hanno avuto alcuna medaglia e di questi, 31 nessun piazzamento in finale.

Per computo di medaglie l'Italia risulta al 4° posto dietro la Russia, gli Stati Uniti e la Germania; per quanto riguarda le *gare maschili*, l'Italia supera anche la Germania di 7 medaglie.

Benchè la squadra fosse composta di 302 atleti e tanti fossero ufficialmente iscritti alle diverse prove olimpiche, in effetti 23 di

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

essi, di cui 3 donne, non hanno poi gareggiato. Pertanto gli atleti che si sono effettivamente cimentati nelle competizioni risultano 279, di cui 34 donne.

Di questi :

34 hanno concorso alla conquista delle medaglie d'oro

19 a quelle d'argento

32 a quelle di bronzo

85 medagliati

Inoltre :

37 atleti figurano al 4° posto

13 al 5° posto

18 al 6° posto

68 piazzati dal 4° al 6°

Ben 153 atleti figurano quindi nell'area d'onore dei primi sei classificati, ciò che corrisponde al 56 per cento degli effettivi.

Se si tiene conto di una graduatoria basata sul numero delle medaglie, l'Italia ri-

sulta entro i primi sei posti in ben 12 sport e cioè :

		nazioni
CICLISMO	prima	43
PUGILATO	prima	49
PALLANUOTO	prima	16
EQUITAZIONE	seconda	27
SCHERMA	seconda	36
CALCIO	quarta	16
PALLACANESTRO	quarta	16
CANOTTAGGIO	quinta	27
GINNASTICA	quinta	29
CANOA	sesta	24
TIRO	sesta	48
SOLLEVAMENTO PESI	sesta	42

Delle 16 Federazioni olimpiche, ben 13 compaiono con i loro atleti nelle classifiche dei primi sei (non figurano hockey su prato, tiro a segno e pentathlon). Va inoltre rilevato che, con le prestazioni degli atleti italiani nei Giochi olimpici di Roma, sono stati battuti o uguagliati non pochi primati olimpici, mondiali, europei e numerosissimi nazionali. In questo settore si sono distinti in particolare il ciclismo, l'atletica leggera, il nuoto e il sollevamento pesi.

XVII OLIMPIADE

SQUAW WALLEY

1960

ROMA

CLASSIFICHE NEI PRIMI SEI POSTI CONQUISTATI DALLE FEDERAZIONI ITALIANE

	Oro	Arg.	Bronzo	IV	V	VI
U.V.I.	5	1	1	-	-	-
F.P.I.	3	3	1	-	-	-
F.I.S.	2	1	3	-	-	-
F.I.S.E.	1	1	1	-	1	-
F.I.D.A.L.	1	-	2	1	1	2
F.I.N.	1	-	-	1	1	2
F.I.C.	-	2	1	-	1	2
F.G.I.	-	1	2	-	-	-
F.I.T.A.V.	-	1	-	-	-	-
F.I.A.P.	-	-	1	2	2	1
U.S.V.I.	-	-	1	1	-	-
F.I.G.C.	-	-	-	1	-	-
F.I.P.	-	-	-	1	-	-
GIOCHI ESTIVI	13	10	13	7	6	7
GIOCHI INVERNALI	-	-	1	1	4	1
XVII OLIMPIADE	13	10	14	8	10	8

Non risultano classificate: hockey, tiro a segno, pentathlon, ghiaccio.

IV. — CONCLUSIONI

Nell'estendere questa relazione, che riconosciamo è stata molto affrettata, sul primo stato di previsione della spesa del nuovo Ministero del turismo e dello spettacolo abbiamo cercato di puntualizzare in grandi linee questo settore che bisogna migliorare sempre più tendendo esso ad avere un ruolo importante nella vita economica sociale del nostro Paese.

Dall'incremento di questo settore, dalla sua sempre più rispondente e moderna funzionalità, trarranno ancor di più, di come trag-

gono, sostentamento e benessere migliaia di famiglie. Migliorando quindi le condizioni dello spettacolo e dello sport italiano, non vi è dubbio che avremo migliorato efficaci e potenti strumenti di elevazione sociale che serviranno per la affermazione di quella coscienza democratica che è il primo ed il più alto fondamento delle nostre libere e rinnovate istituzioni. Con questa certezza e fiducioso nell'avvenire di progresso del nostro Paese, propongo al Senato l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo.

MOLINARI, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE

—

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.